

Relazione di massima
Piano Regolatore Intercomunale

FORSE ANNULLATA

ESCE REALE

ESCE TRE CASE

FEBBRAIO 1959

Relazione Piano Regolatore Intercomunale Terre Annunziata
Bosco Reale
Bosco Tre Case

Il problema fondamentale della pianificazione urbanistica nella zona di T.A. è la posizione presa dalla Prefettura attraverso i suoi organi tecnici del Provveditorato alle CO.PP. della Campania.

Infatti, la interpretazione restrittiva che la Prefettura dà alla Legge Urbanistica ed alle circolari ministeriali in merito al Piano Intercomunale concorda con troppa evidenza con l'atteggiamento della Camera di Commercio e col progetto di spostamento delle Zone Industriali di Castellammare e T.A. nella Zona di Sarno (Prov. di Salerno).

Dal Piano Intercomunale di T.A. sono esclusi i Comuni di Castellammare e Terre del Greco. Sono inclusi invece i Comuni di Bosco Reale e Bosco Tre Case i quali, non usufruendo di integrazioni di bilancio, non sono in condizione di deliberare le spese necessarie per i rilevamenti cartografici. Inoltre, i Comuni di T. del Greco e di Castellammare si rifiutano perfino di informare il Comune di T.A. circa i loro programmi urbanistici.

Questo programma di mobilitazione della industria e di decentramento delle forme del lavoro che vi operano è mascherato sotto una grossolana falsificazione della impostazione tecnica. E' stato infatti ufficialmente affermato in diverse occasioni che l'avvenire di quei Comuni è nel turismo, nello sfruttamento delle bellezze panoramiche, distrutto dalla presenza dei cantieri navali e delle fabbriche.

La Commissione Consultiva per il Piano di T.A. ed il Comitato Esecutivo ad esso pronunciati energicamente contro tale impostazione. La l'Amministrazione tende a minimizzare il pericolo, a rinunciare alla lotta per una razionale soluzione dei problemi urbanistici della Zona, ad evitare ogni conflitto con le Amministrazioni vicine, e non creare difficoltà ai Sindaci dei Comuni di T. del Greco e Castellammare, che si dimostrano con ogni evidenza servitori ubbidienti di quelle forze economiche che da tempo dirigono la politica degli investimenti nella nostra Regione.

E' necessario che tutta la pianificazione dei Comuni citati parta da chiare premesse regionali per quanto riguarda principalmente le fonti di lavoro.

Per quanto riguarda i problemi urbanistici dell'aggregato urbano di T.A. occorre affrontare i problemi seguenti:

1. potenziamento, con i mezzi della pianificazione urbanistica, delle fonti di lavoro esistenti:
 - a) ampliamento delle aree e delle attrezzature portuali;
 - b) miglioramento dei collegamenti di queste aree con la rete stradale e ferroviaria;
 - c) sbocco diretto delle comunicazioni e della edilizia di T.A. sulla costa e sul lungomare;
 - d) articolazione della rete stradale in strade di circoscrizioni; penetrazioni residenziali in direzione Est-Ovest e Nord-Sud. Per servire le zone di lavoro, quelle di espansione residenziale, quelle commerciali e le zone verdi destinate alla coltura del corpo e dello spirito;
 - e) collegamento delle stazioni ferroviarie Statali e Secondarie e della Autostrada con i vari centri di lavoro e residenziali;
2. riassetto graduale del centro urbano, sia nella edilizia come nella previsione dei servizi, principalmente per quanto riguarda l'acquedotto e la fognatura, le fonti di approvvigionamento idrico e le zone di scarico sulla costa;
3. potenziamento, con i mezzi della pianificazione urbanistica, delle attrezzature turistiche della zona;
4. definizione di un piano di gradualità per la realizzazione delle opere previste dal Piano;
5. elaborazione di un Piano Finanziario che consenta di fare razionali previsioni per la ricerca degli investimenti necessari alla realizzazione del Piano: investimenti privati e pubblici, reperibili con Leggi Speciali, Prestiti Pubblici, Formazione di Consorzi o Associazioni di tipo Cooperativistico.

In base a queste premesse, andrebbero esaminate le seguenti proposte di soluzioni urbanistiche, nel quadro della Pianificazione Regionale ed intercomunale:

A) spostamento nella zona industriale prevista dal Piano Regolatore di T.A. dello Spolettificio con previsione di ampliamento della Industria Bellica di maggiore produttività ed assorbimento di manodopera. Cessione al Comune delle attuali aree dello Spolettificio per la costituzione di un Denario delle Aree a norma di legge;

B) previsione della trasformazione dell'attuale tracciato della Ferrovia dello Stato, nei confini amministrativi del Comune di T.A., in galleria artificiale con sovrastante strada lungocostiera allacciata a sud con le zone portuali e balneari, e nord con la strada di penetrazione del Corao. Destinazione di tutte le aree tra il Vordo e la ferrovia, per le quote tra il piano attuale di campagna e la quota della litoranea, ad attività commerciali, artigiane, portuali e di pubblici servizi;

C) previsione della utilizzazione di tutte le sorgenti di forze endogene per la produzione di energia a bassissimo costo nell'interesse dello sviluppo delle zone industriali;

D) previsione di uno sviluppo edilizio di espansione e di risanamento sulla base aree a basso costo e con la creazione di industrie destinate alla produzione di elementi per l'edilizia di serie prefabbricate, nel quadro degli stabilimenti esistenti;

E) previsione di una rete di fognature basata sulla realizzazione di impianti di epurazione per la utilizzazione turistica del litorale e la produzione di concimi chimici e naturali per l'agricoltura;

F) previsione di una alimentazione idrica della città proporzionata agli attuali bisogni ed agli sviluppi futuri;

G) elevazione del reddito medio, attraverso il mezzogiorno della urbanistica, a livello di quelli di una città italiana con le caratteristiche di T.A. ma con capacità produttive maggiori (reddito medio circa il doppio).

1914

March 10

March 10

March 10

1914

RELAZIONE DI MASSIMI PIANO REGOLATORE INTERCOMUNALE

TORRE ANNUNZIATA

BOSCOREALE

BOSCOTRECASE

Il problema fondamentale della pianificazione urbanistica nella zona di Torre Annunziata e la posizione presa dalla Prefettura attraverso i suoi organi tecnici del Provveditorato alle OO.PP. della Campania.

Infatti, la interpretazione restrittiva che la Prefettura dà alla Legge urbanistica ed alle circolari ministeriali in merito al Piano Intercomunale concorda con troppa evidenza con l'atteggiamento della Camera di Commercio e col progetto di spostamento delle Zone Industriali di Castellammare, Torre Annunziata nella Zona di Sarno (Provincia di Salerno).

Dal Piano Intercomunale di Torre Annunziata sono esclusi i Comuni di Castellammare e Torre del Greco. Sono inclusi invece i Comuni di Boscoreale e Boscotrecase i quali, non usufruendo di integrazioni di bilancio, non sono in condizione di deliberare le spese necessarie per i rilevamenti cartografici. Inoltre, i Comuni di Torre del Greco e di Castellammare si rifiutano perfino di informare il Comune di Torre Annunziata circa i loro programmi urbanistici.

Questo programma di snobilitazione delle industrie e di decentramento delle forze del lavoro che vi operano è mascherato sotto una grossolana falsificazione della impostazione tecnica. E' stato infatti ufficialmente affermato in diverse occasioni che l'avvenire di quei Comuni è nel turismo, nello sfruttamento delle bellezze panoramiche, deterupate dalla presenza dei cantieri navali e delle fabbriche.

La Commissione Consultiva per il Piano di Torre Annunziata ed il Comitato Esecutivo si sono pronunciati energicamente contro tale impostazione. Ma l'Amministrazione tende a minimizzare il pericolo, a rinviare alla lotta per una razionale soluzione dei problemi urbanistici della zona, ad evigare ogni conflitto con le Amministrazioni vicine, a non creare difficoltà ai Sindaci dei Comuni di Torre del Greco e Castellammare, che si dimostrano con ogni evidenza servitori ubbidienti di quelle

forze economiche che da tempo dirigono la politica degli investimenti nella nostra Regione.

E' necessario che tutta la pianificazione dei Comuni citati parta da chiare premesse regionali per quanto riguarda principalmente le fonti di lavoro.

Per quanto riguarda i problemi urbanistici dell'aggregato urbano di Torre Annunziata occorre affrontare i problemi seguenti:

1. potenziamento con i mezzi della pianificazione urbanistica, delle fonti di lavoro esistenti:

- a) ampliamento delle aree e delle attrezzature portuali;
- b) miglioramento dei collegamenti di queste aree con la rete stradale e ferroviaria;
- c) sbocco diretto delle comunicazioni e della edilizia di Torre Annunziata sulla costa e sul lungomare;
- d) articolazione della rete stradale in strade di circonvallazione, penetrazione, residenziali in direzione Est-Ovest e Nord-Sud, per servire le zone di lavoro, quelle di espansione residenziale, quelle commerciali e le zone verdi destinate alla coltura del corpo e dello spirito;
- e) collegamento delle stazioni ferroviarie Statali e Secondarie e della Autostrada con i vari centri di lavoro e residenziali;
- f) risanamento graduale del centro urbano, sia nella edilizia come nella previsione dei servizi, principalmente per quanto riguarda l'acquedotto e la fognatura, le fonti di approvvigionamento idrico e le zone di scarico sulla costa;
- g) potenziamento, con i mezzi della pianificazione urbanistica, delle attrezzature turistiche della zona;
- h) definizione di un piano di gradualità per la realizzazione delle opere previste dal Piano;
- i) elaborazione di un Piano Finanziario che consenta di fare razionali previsioni per la ricerca degli investimenti necessari alla realizzazione del Piano: investimenti privati e pubblici, reperibili con Leggi Speciali, Prestiti Pubblici, formazione di Consorzi o Associazioni di tipo Cooperativistico.

In base a queste promesse, andrebbero esaminate le seguenti proposte di soluzioni urbanistiche, nel quadro della Pianificazione Regionale ed intercomunale:

a) spostamento nella zona industriale prevista dal Piano Regolatore di Torre Annunziata dello Spolettificio con previsione di ampliamento come industria bellica di maggiore produttività ed assorbimento di manodopera. Cessione al Comune delle attuali aree dello Spolettificio per la costituzione di un Demanio delle Aree a norma di legge;

b) previsione della trasformazione dell'attuale tracciato delle Ferrovie dello Stato, nei confini amministrativi del Comune di Torre Annunziata, in galleria artificiale con sovrastante strada lungomare allacciata a sud con le zone portuali e balneari, a nord con la strada di penetrazione del Corso. Destinazione di tutte le aree tra il Corso e la Ferrovia, per le quote tra il piano attuale di campagna e la quota della litoranea, ad attività commerciale, portuale e di pubblici servizi;

c) previsione dell'utilizzazione di tutte le sorgenti di forze endogene per la produzione di energia a bassissimo costo nell'interesse dello sviluppo delle zone industriali;

d) previsione di uno sviluppo edilizio di espansione e di risanamento sulla base aree a basso costo e con la creazione di industrie destinate alla produzione di elementi per l'edilizia di serie prefabbricata, nel quadro degli stabilimenti esistenti;

e) previsione di una rete di fognature basata sulla realizzazione di impianti di epurazione per la utilizzazione turistica del litorale e la produzione di concimi chimici e naturali per l'agricoltura;

f) previsione di una alimentazione idrica della città proporzionata agli attuali bisogni ed agli sviluppi futuri;

g) elevazione del reddito medio, attraverso i mezzi della urbanistica, a livello di quelli di una città italiana con le caratteristiche di T.A. ma con capacità produttive maggiori (reddito medio circa il doppio);

Un'altra serie di considerazioni riguarda la estensione del territorio sul quale sviluppare il Piano. Occorre a questo proposito ricordare brevemente i più recenti sviluppi economici ed amministrativi.

Raggiunta l'unità nazionale, Terro Annunziata, posta su una delle importanti arterie di comunicazione tra nord e sud, riprese, con l'intensificarsi del commercio delle merci alimentari e con l'incremento di attività della Fabbrica d'Armi, la sua attività industriale e commerciale.

In tale situazione si rivelò indispensabile l'ampliamento del territorio cittadino con la zona di Boscoreale e Boscotrese che furono aggregate a T.A. con R.D. del 1877 -Presidente del Consiglio Giovanni Nicotro, sindaco Vincenzo Garbadoro- Sul territorio ingrandito fino a comprendere i Comuni aggregati di Boscoreale, Boscotrese, Poggioreale, venne realizzata una rete stradale di allacciamento, iniziata l'acquedotto del Sarno, allacciato il porto con la stazione marittima, sistemato l'ospedale civile, già costruito nel 1875, che fu per molti anni l'unico ospedale della Provincia.

Dopo questo periodo di massiccia espansione si iniziò per il territorio di T.A. un movimento di frangimento con la perdita della parte orientale e precisamente del territorio che formava il vecchio canale di Poggioreale. Infatti, per effetto del Concordato, veniva istituito il comune di Poggioreale con parte del territorio staccato dai comuni di Scafati, Gragnano, Boscoreale. Nonostante tale perdita, la città di T.A. -con una superficie di 14,77 Km² e 77.041 abitanti- veniva ad essere uno dei più importanti centri industriali e commerciali della Provincia di Napoli. Nel 1936 le veniva riconosciuta il titolo di città e nel 1938 il diritto allo stenderlo.

Il 21 gennaio 1946, dopo i gravi bombardamenti della parte alta della città, l'esplosione di un treno di esplosivi usò al suolo il vecchio borgo marinaro e provocò danneggiamenti per un raggio di 5 Km. Dopo appena tre giorni da questo disastro veniva promulgato il D.L. con il quale i territori di Boscoreale e Boscotrese erano staccati dal comune di T.A. e diventavano comuni autonomi. Il territorio di T.A. -deprivato di più della metà del suo estensione- veniva ridotto ad una superficie di 7,33 Km² con una densità di 7.877 abitanti per Km².

I dati principali della consistenza urbanistica dei tre Comuni sono raccolti nella tabella seguente:

	T. ANGIUNIELATA	BOCCERALE	BOCCOTRECASE
carattere geografico	pianura	pianura	collina litoranea
superficie 1955	733	988	1 363
popolazione censita '51	51 979	15 341	20 774
popolazione attiva '51			
agricoltura	1 312 10%	2 160 44%	1 539 29%
industria	6 996 52%	-	2 954 50%
altre	4 852 48%	12 252 56%	1 434 21%
totale	13 160 100%	4 912 100%	5 917 100%
nati 1955	1 343	448	502
morti	492	131	161
n. abitazioni totali	9 939	3 487	4 586
n. stanze 1951 (ab./vano)	19 112 2,6	5 996 2,7	7 051 2,7
n. abitazioni costruite	92	28	48
n. vani costruiti	290	74	127
scuole elementari '55	17	6	4
alunni	6 017	1 858	2 009
scuole medie	11	1	-
alunni	3 590	264	-
industrie alimentari n.	79	10	1
addetti	2 271	74	3
altre industrie	356	124	133
addetti	2 730	317	341
commercio esercizi n.	806	170	209
addetti	1 544	294	369
ALBERGHI CAMERE n.	26	-	5
Bilanci (in milioni lire)			
entrate totali	315	61,1	70,2
entrate tributarie	226	40,6	48,3
uscite	359,3	60,4	62,7
Imposte			
di consumo	139,3	-	-
famiglia e val. loc.	38,4	-	-
altre	54,3	-	-
Indice costo vita (1938=1)	-	-	-

Da questo specchio si ricavano due considerazioni principali: la insufficienza del territorio amministrativo di T.A. - la scarsità delle attività industriali di Boccerales e Boccotrecase. Onde una prima necessità di studiare un piano unico per i tre comuni. Inoltre, la percentuale eccessivamente alta degli addetti alla agricoltura ed il numero assoluto di quanti ad detti per i comuni di Boccotrecase e Boccerales, richiedono un graduale passaggio di addetti alla industria, fino al raggiungimento della piena occupazione, ed uno sviluppo della zona industriale e dei relativi collegamenti stradali, ferroviari e portuali. E questa è ancora una necessità di vedere unitariamente la soluzione urbanistica di questo problema nel quadro della pianificazione nei tre comuni di T.A. - Boccotrecase e Boccerales.

conf. rto

Q

piano regolatore intercomunale

(4)

Criteri generali informativi del Piano Intercomunale, così come sono stati elaborati dalle Amministrazioni Comunali e conformati nelle Conferenze dei Servizi presso il Prov. DO.PP. della Campania e presso il Consiglio Sup. dei LL.PP. a Roma.

1. Previsione di larga massaia degli investimenti pubblici e privati, necessari per la graduale realizzazione del Piano, contenuti entro i limiti finanziari e di gradualità indicati dalle Presesse Economiche poste a base del Piano Territoriale e di Coordinamento della Regione Campana: circa 1 milione per abitante nel periodo 1958/71-
2. Problemi del Lavoro: scelta come parametro per una linea di sviluppo gli indici demografici della città di Savona (Liguria) per quanto riguarda la percentuale della popolazione attiva, gli addetti all'agricoltura, alla industria, i disoccupati, i saggi medi/annui composti del reddito, della produttività, della occupazione. Coordinamento del Piano con le direttive di progetto dell'area di sviluppo industriale per il Consorzio tra i Comuni di Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Boscoreale, Boscorecase, Pompei, Gragnano, Sant'Antonio Abate, Vico Equense.
3. Problemi della Circolazione: rispetto della attuale rete di strade ferrate, Statali ed in Concessione, con la eliminazione di tutti i passaggi a livello attualmente esistenti. Coordinamento delle iniziative in corso dell'ANAS, della Provincia, dell'Azienda Autostrada per l'adeguamento della rete stradale alle future esigenze della circolazione di scorrimento e di penetrazione, a servizio dei vecchi centri, dei nuovi quartieri, della zona industriale, della zona turistiche lungo la costa e sulle pendici del Vesuvio ed al collegamento di questa rete alle previsioni generali del Piano Regionale Campano.
4. Problemi della Abitazione: risanamento dei vecchi centri e proporzionamento di nuovi quartieri coordinati ed autosufficienti con l'obiettivo di un indice di affollamento di 1,2 abitanti per vano da raggiungere entro il periodo di sviluppo previsto dal Piano Regionale. La regolamentazione unitaria prevista per le varie Zone nei confini dei tre Comuni parte da una indagine sui valori attuali dei terreni e sull'adozione di indici di fabbricazione capaci di contenere l'incidenza del terreno sul vantaggio dei vani di costruzione entro il limite del 15% del costo totale. Inoltre, la distribuzione dei nuovi quartieri è realizzata su tutto il territorio comunale, in funzione della rete stradale, delle zone di lavoro, delle attuali direttrici di espansione, indipendentemente dalla artificiosa definizione dei confini comunali attuali.
5. Problemi dei Servizi ed Impianti di Pubblica Utilità: previsione di nuove scuole scolastiche per i vari gradi di istruzione in base alle risultanze del Piano Regionale Campano, distribuite su tutto il territorio intercomunale in modo da consentire una distanza media scuola-quartiere non superiore ad 800 metri, senza incrociare attraversamenti di strade di grande traffico. Previsione di sviluppo di una Zona Ospedaliera in ampliamento della area destinata al nuovo ospedale e di una rete di estanteria in prossimità delle zone di lavoro e dei quartieri di abitazione, distanze non superiori ai 2 chilometri. Previsione di una Zona Cimiteriale unica per i tre Comuni lungo l'asse stradale di via Vesuvio, in territorio Boscorecase. Virgoli a Zona Verde nel centro urbano, sulla fascia costiera e sulle pendici del Vesuvio con vaste possibilità di parcheggio.

Relazione sui criteri di impostazione del Piano Regolatore Intercomunale dei Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotresase, Boscoreale.

~~Maggio 1959~~

Lo studio di questo Piano è stato coordinato dall'inizio con gli studi del Piano Regionale Campano e con le premesse generali stabilite dallo Ufficio Urbanistico del Provveditorato alle OO.PP. della Campania per i Comuni della fascia costiera, denominata dei Colli Vesuviani nella Zona Attiva, da S. Giorgio a Cremano, Portici, Resina, Torre del Greco, fino a Pompei e Castellammare.

Così come le premesse economiche poste a base dello studio del Piano Regionale Campano sono partite dal Piano Nazionale delle fonti di lavoro e del reddito, conosciuto come Piano Vanoni, anche le premesse economiche per lo studio del Piano Intercomunale di Torre A. tengono conto delle risultanze delle indagini economiche generali e di Zona del Piano Regionale.

Da queste premesse, i cui dati di dettaglio sono allegati a parte, risultano le attuali condizioni economiche ed urbanistiche di Torre A., le loro cause più lontane e prossime, i programmi più adatti per una rinascita della città, non solo per quanto riguarda il riordinamento del traffico, dei servizi, degli impianti pubblici, dell'edilizia, ma soprattutto per quanto riguarda l'aumento del reddito e la prospettiva di piena occupazione. Lo studio è stato fatto per uno sviluppo a tempo indeterminato, ma tenendo conto in modo particolare dei programmi e delle iniziative in un periodo più breve di gradualità fino al 1971, adeguandosi anche per questo ad alcune delle premesse del Piano Regionale.

Le attuali gravi situazioni di disagio della città per quanto riguarda le fonti di lavoro, i traffici, l'edilizia, i servizi sono determinati principalmente dall'insieme delle situazioni politiche ed economiche nelle quali si è venuto a trovare l'intera regione Campana nel quadro generale del Mezzogiorno nei cento anni trascorsi dalla unificazione nazionale. Principalmente, insufficienza di investimenti nei settori dell'industria e delle Opere Pubbliche, arretrata struttura fondiaria nelle campagne.

Nel caso particolare di Torre A. è necessario tenere anche presente il modo con il quale si è sviluppato questo centro urbano ai bordi della strada per le Calabrie e la contrazione dei suoi confini amministrativi realizzata in base a premesse estranee ad una corretta valutazione economica ed urbanistica. Inoltre, come in molte altre città italiane, vi è stato molto tardi qualche sporadico tentativo di regolamentazione edilizia e gli interventi pubblici e privati sono sempre avvenuti in base a criteri di spontaneità e di ristretta visione dei problemi di interesse generale.

Anche la presenza minacciosa del Vulcano attivo, la tradizione delle antiche rovine e le eruzioni susseguite in tempi più vicini hanno avuto la loro influenza sullo sviluppo urbano. Le numerose iniziative di tipo manifatturiero ed artigiano avvenute sotto il Regno di Carlo III e nel breve periodo murattiano non sono mai sorte con una larghezza di vedute capace di assicurare un ordinato sviluppo della città. I successivi insediamenti industriali nella zona orientale e la scelta dei tracciati ferroviari e delle autostrade, il loro scarso collegamento con la ristretta area portuale, hanno tutti contribuito ad accrescere il disordine, ad aggravare il disagio, principalmente nei settori del lavoro, della circolazione, dell'abitazione.

Tutte queste condizioni sono divenute sempre più drammatiche con l'accrescimento della popolazione, con lo sviluppo qualitativo e quantitativo di produzioni dello stesso tipo, sia in alcune zone della regione Campana, sia dentro e fuori del nostro paese.

Gli indici più significativi di questo stato di cose sono la bassa percentuale della popolazione attiva che non supera il 25%, l'alta percentuale degli addetti all'agricoltura che raggiunge il 10%, la crescente disoccupazione e l'insufficiente percentuale di addetti alle industrie che non raggiunge nemmeno il 20% della popolazione attiva, i bassi tassi annui composti di regresso dell'occupazione, del reddito, della produttività, l'alto indice di densità che raggiunge la media di 2,6 abitanti per vano con punte in certi quartieri oltre i 7, con la mancanza di oltre 300 aule scolastiche, 400 posti letto per ospedali e l'assenza di ogni attrezzatura recettiva.

4

Qualsiasi intervento risanatore dovrà necessariamente partire da premesse di carattere economico per collegare la pianificazione alle reali condizioni della città e far nascere tutte le soluzioni dalle preesistenti condizioni ambientali. Un Piano realistico dovrà preoccuparsi di queste prospettive economiche e non potrà risolversi esclusivamente in una aspirazione di sviluppo formale di certi ambienti urbanistici e paesistici.

Oltre le indicazioni che ci vengono in questo senso dalle premesse economiche del Piano Regionale, vi è modo di proporci con opportuna gradualità obiettivi concreti già raggiunti nel nostro paese in zone e centri urbani che abbiano le stesse caratteristiche ambientali di Torre A.

Paragonando queste condizioni a quelle esistenti attualmente in alcune zone della Liguria e particolarmente nella provincia di Savona, possiamo porci come obiettivi di prima approssimazione il raggiungimento graduale di una percentuale di popolazione attiva su quella presente del 38%, del 3% di addetti all'agricoltura, il 47% di addetti alla industria, il 50% nei settori dei servizi, delle Opere Pubbliche, degli impianti di pubblica utilità, nella edilizia, nelle infrastrutture. Tutto questo in previsione di un aumento della popolazione entro il 1971, dagli attuali 52 mila abitanti a circa 66 mila. I corrispondenti saggi medi annui composti di sviluppo della occupazione, del reddito e della produttività dovrebbero essere rispettivamente previsti di 5, 10, 6, nel quadro di analoghe previsioni di Piano Regionale per la Zona Attiva della Campania.

Certo, queste analisi e questi programmi darebbero risultati più concreti se i Comuni interessati al Piano Intercomunale fossero stati gli stessi del Consorzio Industriale proposto nel quadro della Legge Prologo della Cassa per il Mezzogiorno, cioè dei Comuni di Torre del Greco, Torre A., Castellammare, Boscoreale, Boscoreano, Pompei. Ma è sperabile che a questo limite si possa porre riparo con un coordinamento in sede di Provveditorato delle iniziative di Pianificazione dei singoli Piani Regolatori Comunali, anche perché qualsiasi programma di organizzazione ed ammodernamento industriale ~~non~~ potrebbe prevedersi per ora soltanto nell'ambito del territorio di questi Comuni.

Un'altra serie di considerazioni riguarda la estensione del territorio sul quale sviluppare il Piano. Occorre a questo proposito ricordare brevemente i più recenti sviluppi economici ed amministrativi.

Raggiunta l'unità nazionale, Torre Annunziata, posta su una delle più importanti arterie di comunicazione tra nord e sud, riprese, con l'intensificarsi del commercio delle paste alimentari e con l'incremento di attività della Fabbrica d'Armi, la sua attività industriale e commerciale.

In tale situazione si rivelò indispensabile l'ampliamento del territorio cittadino con la zona di Boscoreale e Boscotrecase che furono aggregate a T.A. con R.D. del 1877 -Presidente del Consiglio Giovanni Nicotera, sindaco Vincenzo Gambardella- Sul territorio ingrandito fino a comprendere i Comuni aggregati di Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, venne realizzata una rete stradale di allacciamento, iniziata l'acquedotto del Sarno, all'esito il porto con la stazione marittima, mantenuto l'ospedale civile, già costruito nel 1875, che fu per molti anni l'unico ospedale della Provincia.

Dopo questo periodo di massima espansione si iniziò per il territorio di T.A. un movimento di frazionamento con la perdita della parte orientale e precisamente del territorio che formava il vecchio casale di Pompei. Infatti, per effetto del Concordato, veniva istituito il comune di Pompei con parte del territorio staccato dai comuni di Scafati, Gragnano, Boscoreale. Nonostante tale perdita, la città di T.A. -con una superficie di 34,77 Kmq. e 77.041 abitanti- veniva ad essere uno dei più importanti centri industriali e commerciali della Provincia di Napoli. Nel 1936 le veniva riconosciuto il titolo di città e nel 1938 il diritto allo stendardo.

Il 21 gennaio 1946, dopo i gravi bombardamenti della parte alta della città, l'esplosione di un treno di esplosivi rase al suolo il vecchio borgo marinaro e provocò danneggiamenti per un raggio di 5 Km. Dopo appena tre giorni da questo disastro veniva promulgato il D.L. con il quale i territori di Boscoreale e Boscotrecase erano staccati dal comune di T.A. e divenivano comuni autonomi. Il territorio di T.A. -decurtato di più della metà della sua estensione- veniva ridotto ad una superficie di 7,33 Kmq. con una densità di 7.857 abitanti per Kmq.

I dati principali della consistenza urbanistica dei tre Comuni sono raccolti nella tabella seguente:

	T. ARDUNIZIATA		BOSCOREALE		BOSCOTRECASE	
carattere geografico	pianura		pianura		collina litoranea	
superficie 1955 Ha	733		988		1.363	
popolazione censita '51	51.979		15.341		20.774	
popolazione attiva '51						
agricoltura	1.312	10%	2.160	44%	1.539	29%
industria	6.996	52%	-	-	2.954	50%
altra	4.852	48%	12.752	96%	1.434	21%
totale	13.160	100%	4.912	100%	5.917	100%
nati 1955	1.343		448		502	
morti	492		131		161	
n. abitazioni totali	9.939		3.487		4.586	
n. stanze 1951 (ab./vano)	19.112	2,6	5.996	2,7	7.851	2,7
n. abitazioni costruite	92		28		48	
n. vani costruiti	290		74		127	
scuole elementari '55	17		6		4	
alunni "	6.017		1.858		2.009	
scuole medie	11		1		-	
alunni "	3.590		264		-	
industrie alimentari n.	79		10		1	
addetti "	2.271		74		3	
altre industrie	356		124		133	
addetti "	2.739		317		341	
commercio esercizi n.	806		170		209	
addetti "	1.544		294		369	
ALBERGHI CAMERE n.	26		-		5	
Bilanci (in milioni lire)						
entrate totali	315		61,1		70,2	
entrate tributarie	226		40,6		48,3	
uscite	359,3		60,4		62,7	
Imposte						
di consumo	139,3		-		-	
famiglia e val.loc.	32,4		-		-	
altre	54,3		-		-	
Indice costo vita (1938=1)	-		-		-	

Da questo specchio si ricavano due considerazioni principali: la insufficienza del territorio amministrativo di T.A. - la scarsità delle attività industriali di Boscoreale e Boscotrecase. Onde una prima necessità di studiare un piano unico per i tre comuni. Inoltre, la percentuale eccessivamente alta degli addetti alla agricoltura ed il numero assoluto di questi addetti per i comuni di Boscotrecase e Boscoreale, richiedono un graduale passaggio di addetti alla industria, fino al raggiungimento della piena occupazione, ed uno sviluppo della zona industriale e dei relativi collegamenti stradali, ferroviari e portuali. E questa è ancora una necessità di vedere unitariamente la soluzione urbanistica di questo problema nel quadro della pianificazione nei tre comuni di T.A. - Boscotrecase e Boscoreale.

In base a queste premesse, i criteri di impostazione del Piano possono essere fissati esaminando i settori di attività della agricoltura, dei vari tipi di industrie, dei servizi, delle opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità, delle abitazioni.

Per quanto riguarda l'agricoltura e la pesca, vanno previste opere di bonifica e di irrigazione per un'area piuttosto ristretta di circa 60 ettari e di rimboschimento per circa 20. Infatti gli attuali confini amministrativi del Comune hanno lasciato scarso margine per la zona agricola e questo equilibrio potrà essere compensato soltanto in una più ampia sistemazione intercomunale delle zone agricole circostanti il centro urbano. I programmi di bonifica dovranno prevedere il Piano razionale di irrigazione per una migliore utilizzazione delle acque delarno e del Bottaro e l'impianto di pinete nelle zone di maggiore interesse turistico e paesistico, in particolare nella zona di confluenza delarno e del Bottaro dove si pensa di potenziare gli scavi archeologici del porto di Pompei. In questo programma di potenziamento di attività produttive di questo settore si dovrà pensare allo sviluppo della pesca dalla attuale fase artigianale ad una fase industriale, con lo sviluppo di flottiglie per la pesca d'alto mare, prodotte da una eventuale industria cantieristica locale, e da una darsena d'appoggio di queste flottiglie prevista nel programma di ampliamento del porto.

Per quanto riguarda le industrie, va rilevato che tutte le attività produttive di questo tipo furono impiantate in passato con criteri di assoluta spontaneità di modo che le industrie molitorie, i pastifici, alcune altre attività artigianali minori e lo spolettificio sono quasi tutte sorte a monte dell'antica strada per la Calabria, oggi Corso Umberto e Corso Vittorio Emanuele III. I successivi sviluppi edilizi, fino a quelli recenti dell'attuale dopoguerra, hanno soffocato in una fitta rete di strade e disordinate costruzioni le varie fabbriche sparse per la città. Ma in questo sviluppo caotico è rimasto tuttora intatto un'area di circa 10 ettari dove esiste ancora lo spolettificio dell'esercito con circa 250 addetti. In un Piano Generale di riordinamento e risanamento urbanistico del centro cittadino questa condizione può trasformarsi in un elemento estremamente positivo.

Infatti, qualora nel programma di accrescimento del reddito e di piena occupazione fosse previsto il concentramento e lo spostamento di queste industrie in posizione adatta nella zona industriale verso levante, le aree da esse occupate, ed in particolar modo la vasta area dello spolettificio, potrebbero facilitare notevolmente il riassetto urbanistico, sia per quanto riguarda l'edilizia, sia per quanto riguarda la circolazione. Una vasta area libera nel centro urbano potrebbe trasformarsi in un ^{comune} ~~denario~~ ^{alle} ~~delle~~ aree sufficiente ad avviare gradualmente il risanamento dei quartieri più malsani e di quelli sorti in passato sul sottostante tracciato urbanistico dell'antica città di Oplonti. Quest'opera potrebbe essere facilitata, come si vedrà in seguito, da una somministrazione e regolamentazione edilizia studiate in modo da facilitare lo sviluppo di nuovi quartieri ed il risanamento dei vecchi senza compromettere la fisionomia della città ed i suoi caratteri ambientali con una eccessiva rigidità e densità della nuova edilizia.

La zona industriale dovrà dunque essere proporzionata non solo per accogliere le nuove industrie previste nel programma di riorganizzazione e potenziamento delle fonti di lavoro e per l'ammmodernamento e l'ampliamento dei più vasti e recenti complessi esistenti, ma anche per un più razionale concentramento e ammmodernamento delle industrie attualmente sparse nell'abitato, in particolar modo dei pestifici, delle industrie solitorie e della fabbrica d'armi. La nuova zona industriale dovrà espandersi nella parte orientale della città, tra il mare, le strade provinciali per Castellammare e Pompei e l'autostrada per complessivi 135 ettari, calcolati in base agli elementi di dettaglio nel Piano Generale delle attività produttive. Questa zona dovrà essere meglio collegata con la zona portuale e con la rete di circolazione su strada ferrata e ordinaria, in particolar modo con l'autostrada Napoli Salerno, come verrà meglio specificato nell'analisi dei problemi della circolazione. Il quadro allegato dalle attività produttive precisa nei dettagli le caratteristiche delle industrie di vario tipo e la loro ubicazione nell'insieme della zona industriale, partendo dagli addetti attraverso il calcolo degli investimenti, fino alla valutazione delle aree, delle superfici coperte e delle cubature necessarie.

Per quanto riguarda il porto, attualmente del tutto inefficiente, esso dovrà diventare uno dei principali strumenti di produzione di Torre A. - Come diversi altri approdi e porti del golfo di Napoli, il difetto principale dell'attuale situazione portuale è la scarsità delle zone libere, la insufficienza dei moli e delle banchine, il cattivo collegamento della rete viaria e ferroviaria, la scarsa protezione dai venti dominanti. A questo si deve aggiungere la mancanza di manutenzione, soprattutto dei fondali, che richiederebbero un radicale lavoro di dragaggio. La zona portuale dovrà essere ampliata a circa 43 ettari e dovrà disporre verso terra, al di là dei varchi che sottopassano il viadotto ferroviario, di vaste aree per impianti e servizi accessori. Inoltre, alcune delle nuove industrie cantieristiche dovranno potere usufruire degli specchi d'acqua delle darsene, dei moli e delle banchine di nuova costruzione. Soprattutto dovrà essere curato il razionale collegamento con i fasci di smistamento della zona ferroviaria e con la rete stradale di servizio della zona industriale. A questo scopo, la zona ferroviaria dovrà essere sistemata ed ampliata fino a circa 25 ettari, eliminando, con la nuova sistemazione stradale tutti i passaggi al livello sulle linee per Napoli, Cancello, Nocera e Salerno e Castellammare.

In particolare, va considerata la possibilità di eliminare il grave inconveniente della linea ferroviaria delle Calabrie che passa fra il centro urbano ed il mare, parte in trincea, parte sul viadotto, tenendo lontana la città dal suo naturale sbocco sul golfo di Napoli e svalutando tutta la fascia edilizia al confine del suo percorso col passaggio frequente e rumoroso dei convogli in direzione di Napoli e delle Calabrie. Questo inconveniente potrebbe essere superato prevedendo una galleria artificiale per tutti i 1.700 metri di sviluppo dalla via Gambardella alla zona industriale. La utilizzazione del piano superiore di questa galleria per la costruzione di una litoranea ed il suo allacciamento con la attuale rete viaria urbana e con la relativa edilizia saranno precisate nelle successive considerazioni in merito alla circolazione. Anche questo problema della valorizzazione della fascia costiera per un razionale sviluppo edilizio della città è stato inquadrato nel programma generale di accrescimento degli investimenti produttivi.

Le caratteristiche della rete stradale di Torre A. sono determinate da una situazione paradossale. Le strade proporzionate al volume ed alla velocità del traffico moderno servono male la città, mentre la rete delle strade residenziali e di penetrazione è assolutamente sproporzionata al traffico urbano. Questi gravi inconvenienti che affliggono da tempo ogni forma di attività urbana, sono però facilmente eliminabili a causa della particolare condizione planimetrica ed altimetrica e del nodo stesso come si è accresciuto negli ultimi decenni il tessuto urbano. E' quindi possibile mettere ordine nella rete stradale, in previsione dei futuri sviluppi delle fonti di lavoro, dei servizi e delle abitazioni, senza operare demolizioni rilevanti, anzi valorizzando notevolmente una ~~superficie~~ ^{estesa} superficie capace di favorire lo sviluppo della edilizia.

Anzitutto, per quanto riguarda l'autostrada Napoli-Salerno, va rilevato che l'attuale imbocco sulla circosollazione è non solo inadeguato dal punto della sicurezza del traffico ma assolutamente insufficiente per una città con uno sviluppo lineare di oltre 4 chilometri. Il Piano prevede quindi la sistemazione dell'attuale imbocco con accesso da via dei Sepolcri presso la stazione della ferrovia secondaria, e due nuovi accessi uno a ponente in zona villa Ruta, l'altro a levante in prossimità del bivio per Pompei, a servizio della zona industriale. Questi tre imbocchi dovranno collegarsi rapida facilmente in direzione nord-sud, verso il mare, con la rete stradale urbana longitudinale di penetrazione e di attraversamento.

Affinchè questi collegamenti avvengano in modo chiaro e razionale occorre creare ai due imbocchi della città, verso Torre del Greco e verso Castellammare due anelli di arroccamento e di smistamento capaci di ricevere e distribuire il notevole volume di traffico veloce e pesante nelle varie direzioni. Il problema della circolazione di Torre A. va quindi esaminato partendo proprio da questi due anelli agli ingressi di ponente e di levante della città. A ponente l'anello dovrebbe svilupparsi nella zona di via Epitaffio per smistare il traffico proveniente dalla provinciale da Torre del Greco e dal nuovo accesso dall'autostrada in direzione della circosollazione a nord, della litoranea a sud e della penetrazione di Corso Umberto nel centro. Questo anello

si sviluppa tutto in zona verde e darebbe origine ad una larga trassa stradale a servizio della nuova zona di espansione edilizia estensiva di ponente. A levante, l'anello si sviluppa intorno all'attuale confuso nodo di piazza Imbriani per smistare il traffico proveniente dalle vie Penninelle verso Boscoreale, Plinio verso Pompei e Castricia verso Castellammare, in direzione della stazione di Torre Centrale verso sud, della nuova litoranea in direzione dell'attuale via Roma, del prolungamento di progetto del Corso Vittorio Emanuele sul tracciato di via Cuparella, e della Circonvallazione a nord. Anche intorno a questo anello si prevede lo sviluppo di una zona verde di accesso alla città, anch'esso sarebbe di facile realizzazione a ragione dell'attuale destinazione delle aree da investire e valorizzerebbe la nuova zona di espansione edilizia di levante.

La principale iniziativa del Piano nel settore della circolazione, sarebbe la nuova strada litoranea in prolungamento della via Alfani verso ponente, a monte della linea ferroviaria, nel tratto tra via Alfani fino al sottopassaggio di via Marconi e copertura della trincea delle ferrovie dello Stato, di qui fino alla zona ferroviaria su cavalcavia sopraelevato ed infine lungo la costa, a valle della zona industriale, fino al Sarno per collegarsi ad analoga strada prevista nel Piano Regolatore Generale di Castellammare con carattere di nuovo lungomare. Questa strada si biforcerebbe in zona via Molini a Vapore per superare la ferrovia per Cansello e raccorderesi alla via Roma fino all'anello di levante. Le difficoltà di questa iniziativa non sono né di ordine tecnico né di carattere economico, ma riguardano principalmente il problema del suo allacciamento alla rete stradale urbana. L'andamento altimetrico del terreno tra questa litoranea e l'asse del Corso consentono peraltro facili allacciamenti di via Alfani, dell'asse di via Vesuvio, di via degli Uffici, della piazza Cesare, del Corso, in corrispondenza della Chiesa dello Spirito Santo, e del nuovo asse stradale in corrispondenza del previsto prolungamento di via Sepolcri attraverso la zona di risanamento dell'attuale ospedaltificio. Il costo di quest'opera è stato preventivato nel Piano Generale degli investimenti produttivi ed esso non dovrebbe lasciare dubbi sulla sua efficacia e sulla concretezza di una possibile realizzazione, qualora si trovi anche una soluzione urbanistica alla maggiore altezza di circa 6 metri dello sbarramento costituito

attualmente dal viadotto ferroviario. La proposta di regolamentare l'iniziativa edilizia a monte di questa strada e lungo tutto il tratto sopraelevato in modo da destinare i volumi delle nuove costruzioni dall'attuale piano di campagna fino al piano di imposta della nuova litoranea ad attività produttive per opere di pubblica utilità è confermata da concrete trattative della Amministrazione con un Ente edilizio disposto a risolvere in questo senso l'annoso problema del Piano di Ricostruzione.

La costituzione di un importante demanio della asse, nella attuale sede dello spolettificio, favorirebbe la creazione di un nuovo asse stradale intermedio tra Circonvallazione e Corso, indispensabile per il facile drenaggio della circolazione in direzione est-ovest. Questo nuovo asse stradale dovrebbe svilupparsi sugli allineamenti di via Pastore, via Marat, piazza Nerone, vico Aiello Infantile, piazza Cesare, piazza Sandulli fino alla zona prospiciente la via degli Uffici ed attualmente occupata dal mulino Gentile. Questo nuovo asse stradale attraverserebbe la zona dello spolettificio in corrispondenza dell'attuale sottopassaggio, valorizzerebbe la zona dei vicoli Galco, Aranci ed Aiello Infantile e si articolerebbe alle estremità con due forcelle che determinerebbero un facile arroccamento sugli assi della Circonvallazione e del Corso.

Il graduale riordinamento ed ampliamento della rete stradale minore resterebbe affidato alla regolamentazione edilizia, elaborata non come strumento di vincolo ma di stimolo alle ordinate ed economiche iniziative edilizie, di cui sarà detto più particolarmente in seguito.

Il Piano prevede inoltre la realizzazione di ampie zone verdi utilizzando le aree libere attualmente di modesto valore fondiario per la mancanza di una adatta rete stradale e le difficoltà di utilizzazione edilizia. Queste zone sono quelle indicate nel Piano immediatamente a valle della Circonvallazione Vittorio Veneto nel tratto che va dalla via Quattro Novembre a ponente fino alla zona del Canale Sarno e alla via Cavour a levante. L'altra zona è quella immediatamente a monte di via Marconi, fra le rampe Sanziante e la nuova litoranea, a copertura della trincea delle Ferrovie dello Stato, delimitata a levante dal nuovo quartiere delle case INA. Nel Piano di fabbricazione presentato alla Amministrazione è indicata questa rete stradale fondamentale. X

Collegati con la rete stradale di Piano Regolatore sono allo studio i progetti dell'acquedotto e della Fognatura i cui dettagli di impostazione ed esecutivi sono indicati in una relazione a parte. Va segnalata la previsione di un impianto di epurazione, del tipo a letto di scorrimento, ~~stabilito~~ in una zona di circa 2,5 ettari sul confine orientale della città, nei pressi della foce del Sarno. Questo impianto di epurazione ha lo scopo principale di raccogliere tutte le acque del collettore principale per poter riversare in mare delle acque assolutamente asettiche. Inoltre, questo impianto consentirà di disporre di acque e di fanghi fertilizzanti per lo sviluppo di orti irrigui.

I nuovi mercati generali e del pesce, il macello sono previsti nella zona orientale a monte dell'ultimo tratto della Litoranea ed al di sotto del suo piano di campagna fino alla quota stradale del Corso e del porto. Lo sviluppo della zona balneare è previsto in tutto il tratto di costa ponente, tra il porto ed il confine con il Comune di Torre del Greco, a valle della Litoranea e della ferrovia, con una eventuale stazione ~~intermedia~~ per la utilizzazione dei treni in servizio metropolitano sul casello Villa Intermedio-Gragnano e Caserta-Castellammare, facilitando il collegamento di questa zona balneare con i centri della zona Intermedia ed Estensiva. Anche in questa zona e soprattutto nel tratto prossimo al Corso ed al centro urbano è prevista il graduale sviluppo di attrezzature recettive fino a circa 300 posti letto, con adeguate attrezzature di spettacolo ed attività sportive.

Il Piano Regolatore ha preso in particolare considerazione il problema delle ricerche archeologiche e della loro valorizzazione sia dal punto del loro grandissimo valore culturale che della loro influenza sullo sviluppo del turismo. I principali problemi che si presentano in questo settore sono la messa in luce del porto di Pompei e della città di Oplonti, sulle opposte rive del Sinus Pompeianus che si presume giungesse fino a Pompei, nella zona della villa dei Misteri e della Casa di Dionede. Il problema non presenta nessun carattere particolare per quanto riguarda il porto di Pompei.

Di maggiore interesse è la soluzione che il Piano propone per quanto riguarda la presunta città di Oplonti. Gli scavi finora effettuati sembrerebbero indicare una zona tra il corso Vittorio Emanuele e l'asse di via Mazzini, fino alla via Margherita di Savoia ed esteso in parte alla attuale zona dello spolettificio. La struttura ippodamea a cardo e decumani del cosiddetto quartiere murattiano tra via Mazzini e Corso Garibaldi, tra via Murat e Corso Vittorio Emanuele confermerebbero la struttura dell'antico insediamento greco-romano su cui si è sviluppato il quartiere murattiano. Un vincolo generico su questa zona avrebbe il risultato di scoraggiare qualsiasi iniziativa edilizia senza offrire nessuna prospettiva di massicci investimenti statali. Ecco perché il Piano propone una regolamentazione che lasci libere le iniziative edilizie, nel quadro della zonizzazione e regolamentazione previste, vincolando soltanto i volumi sottostanti e ^{1 sistema} ~~gli sistemi~~ di fondazione dall'attuale piano di campagna fino al piano di imposta dell'antico abitato, per una profondità che si prevede in media da 5 ~~agiti~~ a 8 metri. Con una tale soluzione ^{gli} ~~la~~ eventuali scavi non troverebbero una sistemazione all'aperto del tipo di quelli di Pompei ed in parte di ~~quelli di~~ Ercolano, ma avrebbero la loro sistemazione in ambienti chiusi, anche se illuminati ed areati naturalmente. D'altra parte, in base ai dislivelli previsti, essi non potrebbero mai ambientarsi all'aperto ma si troverebbero sempre circoscritti in una zona infossata rispetto all'abitato circostante. ^{Quindi} ~~Di conseguenza~~ non sarebbe mai pensabile la eliminazione di un quartiere così vasto per tenere allo scoperto gli scavi archeologici. La soluzione, del resto, non sarebbe nuova, ma corrisponderebbe a quella dei fregi del Partenone, dell'altare di Pergamo, e dello stesso teatro di Ercolano. Dato l'andamento del terreno, un museo archeologico di questo tipo potrebbe essere facilmente raggiunto direttamente dalla stazione Marittima che si prevede in una delle darsene del nuovo porto, attrezzata per fare da scalo alle linee del golfo per la penisola sorrentina, Capri e la costiera salernitana.

Nel quadro del problema della abitazione, il Piano considera non soltanto l'edilizia destinata alla abitazione vera e propria ed ai vani a carattere commerciale, uffici, negozi, botteghe, ma anche la articolazione delle attrezzature scolastiche ed ospedaliere, ^{per} i Pronti Soccorsi ed i campi da gioco.

Per quanto riguarda le attrezzature scolastiche il Piano prevede una rete di nuovi edifici scolastici, ~~della~~ ^{le} scuole d'obbligo ~~alle~~ ^{di} scuole specializzate e d'arte e mestieri, tutte previste in zone verdi e distribuite in base a due condizioni fondamentali: ~~che~~ ^{Per cui} i ragazzi non debbano percorrere una distanza superiore agli 800 metri, ~~che~~ ⁱⁿ non debbano in nessun caso attraversare strade di traffico intenso. Sono previste nel complesso circa 625 aule per una popolazione scolastica di circa 15 mila ragazzi giovani. Per la

attrezzatura ospedaliera si prevede un complesso per circa 700 letti con funzione intercomunale, dislocato al margine della zona estensiva occidentale e di 2 attrezzature di Pronto Soccorso con carattere di Antantaria e di Banca del Sangue, l'una in prossimità della zona industriale e portuale, l'altra verso occidente in prossimità della zona balneare, ambedue in prossimità dell'anello principale di scorrimento della Litoranea e della Circonvallazione.

Anche per la ubicazione dei servizi anti-incendio, della Caserma, del carcere mandamentale e di altri impianti di pubblica utilità il Piano propone soluzioni da tempo indicate dalla Amministrazione. Per quanto riguarda il Cimitero, se ne prevede l'ampliamento a monte risultando questa soluzione più pratica ed economica di qualsiasi eventuale spostamento. In quanto al problema delle abitazioni, il Piano indica una serie di soluzioni particolarmente legate alla impostazione economica che ne rappresenta la premessa.

L'obiettivo principale è di abbassare gradualmente la densità edilizia da 2,6 ad 1,2 abitanti per vano nel periodo fino al 1971. Questo significa un programma di circa 27 mila vani pari a circa 2.800 vani all'anno di nuova costruzione.

Ma la sola indicazione del fabbisogno ^e la ottimistica previsione di realizzazione del Piano non sarebbero sufficienti a garantirne la esecuzione se nel piano degli investimenti più immediati non si prevedesse nella zona industriale la creazione di un'industria capace di produrre elementi normalizzati e prefabbricati per la edilizia, con materiali in gran parte di produzione locale. L'iniziativa, ~~basata~~ ^{basata}, capace di una produzione per il 10% di utilizzazione locale e per il 90% di utilizzazione regionale e di esportazione su

adatti mercati, potrebbe consentire un costo di produzione molto più vicino alle capacità di acquisto degli abitanti locali. Di questa produzione a carattere industriale, di qualità migliore e di costo più basso, potrebbero usufruire l'edilizia sovvenzionata, l'iniziativa privata e la Cooperazione. In base a questa premessa, nelle maglie della rete stradale riordinata dal Piano, dovrebbero gradualmente risanarsi e svilupparsi le tre zone previste dalla Regolamentazione Edilizia.

La zona A, lungo la nuova Litoranea, dalla via Manbardella alla linea ferroviaria per Canello, delimitata a sud dalla nuova Litoranea a monte dal corso Umberto, dal Corso Vittorio Emanuele fino a piazza Matteotti e da via Castello. La regolamentazione edilizia si propone di creare una unità parziale sviluppata con ritmo ordinato lungo tutto l'arco della nuova via Litoranea, senza porre un limite all'altezza degli edifici, limitando invece l'indice di fabbricazione, il rapporto fra cubatura e superficie edificabile, all'indice 5,5. La regolamentazione delle distanze in rapporto alle altezze dei fabbricati tende a due precisi risultati. Imponendo per le costruzioni allineate sul Corso un arretramento di 3 metri, limitando le altezze dei fronti lungo il Corso, facendo obbligo di un porticato, intende ricostituire le antiche condizioni ambientali di questa strada, ed accrescere il valore dei negozi e delle botteghe. Definendo l'altezza limite dei fabbricati in rapporto alla distanza fra gli assi stradali del Corso e della nuova Litoranea intende modellare la nuova volumetria in funzione della distanza variabile fra questi due assi, massima nelle zone estreme, minima nella zona centrale intorno a piazza Nicotera, evitando così una troppo rigida soluzione con una palazzata continua lungo tutto l'arco della Litoranea. I varchi in corrispondenza di via degli Uffici, di piazza Cesare, della Chiesa dello Spirito Santo aprirebbero l'attuale corridoio del Corso, in certi tratti assai angusto, verso il mare e le zone di verde vincolato lungo la Litoranea.

La zona B, zona intensiva dei vecchi quartieri, si dovrà articolare anch'essa sulla nuova rete stradale e principalmente sulla condizione economicamente favorevole dei futuri 100 mila metri quadrati di Demanio Comunale.

Questa zona si estende tra il corso Vittorio Emanuele e via Castello a sud, la Circonvallazione a nord, via degli Uffici e via Masini a ponente ed a levante, essa è attraversata dalla nuova via di Piano Regolatore precedentemente descritta, arricchita da vaste zone verdi per uno sviluppo complessivo di circa 12 ettari di parchi e giardini.

La regolamentazione edilizia di questa zona è stata studiata in base ad un'accurata analisi economica, partendo dal valore attuale dei vani e delle aree da risanare e stabilendo la nuova densità edilizia in modo che non vi sia una incidenza a vano del suolo ricavato dagli interventi di ricostruzione e di risanamento ^{o di} che superi il 1% del valore commerciale dei nuovi vani. Anche per questa zona le tabelle allegate indicano le nuove densità edilizie e di abitanti, i limiti massimi e minimi di altezza, i rapporti di altezza degli edifici tra loro e rispetto alla nuova rete normalizzata di strade. Come la nuova litoranea sarà il fattore principale di accrescimento del valore delle aree, ^{nel caso} ~~CCAI~~ in questa zona ^B l'acquisizione delle aree oggi destinate all'industria, e principalmente dell'area dello spolettificio, saranno il possente fattore di propulsione per un graduale sviluppo della edilizia su nuove basi economiche ed urbanistiche.

Le zone estensive ^C sono previste ad occidente ed a levante delle zone A e B. Quella di ponente fino al confine amministrativo della città, quella di levante fino alla zona industriale, limitate a monte dalla zona verde di rispetto lungo il tracciato della ferrovia secondaria e della autostrada. In questa zona di espansione la regolamentazione edilizia prevede un indice di fabbricazione uguale a 4 e vincoli per le distanze fra i fabbricati, senza limitare l'altezza dei fabbricati stessi, in modo da consentire maggiore libertà alla composizione architettonica degli insediamenti. La densità risultante sarà pari a quella media dei quartieri di edilizia sovvenzionata realizzati negli ultimi tempi. Per mezzo di una rete di strade residenziali previste nel Piano e di zone verdi vincolate si intende definire e limitare lo sviluppo alquanto arbitrario dei recenti agglomerati ^{di} edilizia sovvenzionata sorti nella zona orientale, come quelli intorno a via Campanile, a via Pastore, a Piazza Iscriani, nella zona industriale e nella zona ferroviaria, perfino nella zona portuale.

In attesa del completamento dello studio del Piano, della sua approvazione e definitiva adozione, è stato approntato un Piano di Fabbricazione con relativo Regolamento Edilizio il quale consente alla Amministrazione di avere lo strumento legale per evitare sin d'ora le iniziative che potrebbero compromettere o rendere più onerosa la graduale realizzazione del Piano Regolatore Generale.

In conclusione, questa relazione sui criteri di impostazione non intende esaurire tutti i problemi generali delle e le questioni di dettaglio attualmente allo studio delle varie Commissioni nominate dalla Amministrazione. Essa intende semplicemente aprire la discussione, dopo la fase di studio e di raccolta dei dati, affinché tutti possano dare il loro contributo tecnico ad un Piano realistico capace di inserirsi nei vari programmi di investimenti pubblici e privati della Regione, per soddisfare alle crescenti aspirazioni della popolazione di questa città a migliori condizioni materiali e culturali di vita.

~~Forza Amministrativa, 20 Maggio 1958.~~

Per quanto riguarda i due comuni di Boscotrecase e Boscoreale, la loro attività economica è legata allo sviluppo delle zone agricole più circostanti lungo i colli vesuviani ed alle attività industriali della zona di Torre Annunziata. Il loro problema principale è la insufficienza dei trasporti, su strada ordinaria, sulle ferrovie dello stato e sulle ferrovie secondarie. Infatti, tutta la circolazione è concentrata attualmente sull'asse stradale di Tre Case, che si sviluppa tra la zona Leopardi nel Comune di Torre del Greco ed il quadrivio Passanti a confine col Comune di Tergine. Inoltre le linee ferroviarie attraversano disordinatamente gli abitati ed intersecano gran numero delle strade ordinarie.

La soluzione indicata in questa impostazione di massima del Piano Intercomunale prevede uno sviluppo della rete stradale in direzione est-ovest ed un riordinamento della rete stradale in direzione nord-sud, creando opportuni nodi di smistamento ed eliminando tutti i passaggi a livello delle ferrovie. Oltre la nuova rete stradale iscritta in dettaglio per la zona di Torre Annunziata, è prevista, d'accordo con gli Uffici Tecnici dell'Amministrazione Provinciale, una nuova strada, inserita nel programma regionale, e studiata più in dettaglio per il tratto tra Cappella Nuova e il quadrivio Passanti. Questa strada si sviluppa a monte degli abitati di Boscotrecase e Boscoreale, con un tracciato che lambisce a monte la Bocca Passanica, il cimitero di Boscotrecase e le contrade Cinque Vie e Balzano. Questa strada dovrà sovrappassare in Contrada Randeri la ferrovia Torre Annunziata-Cancello ed inserirsi nella articolazione del nuovo nodo previsto per lo smistamento del traffico in contrada Passanti, nelle direzioni: Tergine, Aquino, Poggioreale, S. Pietro, Scafati, Pompei, Torre Annunziata.

Tutta la fascia di territorio compresa fra questa nuova strada provinciale e la nuova litoranea di Torre Annunziata dovrà essere servita da una rete stradale normale capace di collegare i centri abitati tra loro e con le zone agricole ed industriali di lavoro, collegandosi ai tre nuovi imbocchi della autostrada indicati nel Piano di Torre Annunziata.

La prima di queste strade si sviluppa sul confine occidentale del territorio, dalla litoranea alla autostrada, salendo per contrada Fe-

trella fino a raggiungere la nuova Provinciale in contrada Braccaccio a quota 175.

Il secondo asse nord-sud si sviluppa con la sistemazione della via dei Sepolcri, la quale con la nuova sistemazione del centro urbano di Torre Annunziata raggiunge anch'essa la Litoranea a monte della zona portuale. A monte del Cimitero di Torre Annunziata è previsto un nuovo nodo stradale capace di anistare facilmente il traffico della parte centrale del territorio intercomunale a monte. Infatti dovrebbero far capo a questo nodo, inteso come anello unidirezionale di anistamento, le strade residenziali di servizio a monte e a valle dei nuovi quartieri coordinati a ponente e levante dell'asse Torre Annunziata-Boscotrecase; la strada di servizio della zona ospedaliera intercomunale; la strada turistica per il Vesuvio, la strada di collegamento con la penetrazione Boscoreale-Boscotrecase, la circosvallazione a monte e a valle di Boscoreale, che sbocca nella nuova provinciale in contrada Santeri.

Il terzo asse parte dall'anello di anistamento orientale della SS. N° 18 e raggiunge l'anello di contrada Pascanti tenendosi a valle dell'asse ferroviario Torre Annunziata-Cancello.

Come si può osservare dalla tavola del Piano Intercomunale questa sistemazione stradale riduce al minimo lo sviluppo delle strade di grande traffico, richiede un numero minimo di sovrappassaggi ferroviari, consente di liberare l'intera rete stradale principale e secondaria dallo intralcio degli incroci ferroviari con un limitato numero di sovrappassaggi pedonali a servizio della rete stradale secondaria. Inoltre questo schema stradale assicura un buon collegamento delle zone di lavoro, zone agricole, industriali, portuali, con i vecchi e nuovi quartieri di abitazione, con le stazioni delle ferrovie principali e secondarie e con le stazioni di accesso dell'autostrada Napoli-Salerno.

4.6.4. Oltre alla sistemazione della rete stradale secondaria a servizio delle grandi maglie della rete principale, il Piano prevede l'allacciamento della panoramica per il Vesuvio a quota 615 con l'osservatorio ad

a quota 680 con la stazione inferiore della seggiovia. -

Con questa impostazione del Piano, e nei limiti di sua competenza territoriale, lo sviluppo economico dei tre Comuni potrebbe beneficiare di un collegamento più facile e diretto con le zone agricole in collina ed in pianura e con l'ampliamento della nuova zona industriale e portuale di Torre Annunziata.

Per quanto riguarda il problema delle abitazioni, oltre il programma di risanamento dei quartieri intensivi e semintensivi dei vecchi centri, si prevede lo sviluppo di alcuni quartieri autosufficienti, a nord, a levante ed a ponente dell'abitato di Torre Annunziata, con densità non superiore ai 350 abitanti per ettare e corredati di tutti i servizi relativi

Questa impostazione generale del Piano Interregionale ha richiesto uno studio dettagliato di una serie di piani particolareggiati. ~~Essi sono~~
~~no sottoposti alle varie Amministrazioni comunali dopo l'approvazione dei~~
~~criteri generali indicati nelle tavole allegato.~~ *G. Zaleski*

Il D. sono ricominciati nelle Valli alpeste
al Capito riprendendo il problema della
abitazione e la sua cura economica.

4.65-1 Sul territorio Giuseppinensi la rete
della Ferrovie dello Stato, che in
concomitanza si stava mantenendo invariata,
prevedendo ~~per~~ la abolizione di
tutti i passaggi a livello esistenti
col coordinamento delle reti
Statali e la creazione di un
limitato numero di cavalcavia.

Prognosi

La corretta analisi della situazione economica nel comprensorio Torre Annunziata - Boscotrecase - Boscoreale - deve partire da attente valutazioni dei fenomeni demografici e occupazionali registrati e dei "trend" emergenti, per poter poi compiere una disamina settoriale dei vari comparti produttivi al fine di enucleare i provvedimenti di breve, medio e lungo periodo necessari alla realizzazione degli obiettivi di Piano. Si tratta, perciò, di delineare il quadro complessivo d'intervento partendo dalle condizioni e dai problemi attuali.

Ciò implica continui raccordi e confronti con la situazione Provinciale, Regionale e Nazionale, dai quali far scaturire tutte le peculiarità della situazione registrata in questo Comprensorio.

Dunque, analisi delle tendenze, dei processi in atto, confronti e prospettive d'intervento sono le tappe di questa relazione, che vuole essere il necessario ed indispensabile supporto di tutte le scelte urbanistiche, compiute proprio in stretto ed inscindibile nesso con le analisi economiche e con quegli obiettivi di sviluppo che costituiscono la strategia complessiva del Piano Regolatore intercomunale.

Dati demografici e tendenze in atto

Le cifre che chiariscono la tendenza complessiva dello sviluppo demografico nel comprensorio sono esposte nella tab. n°1, dalla quale si evince la popolazione residente per i tre comuni e per il comprensorio in alcuni anni significativi. In particolare si rileva la continua

tendenza all'incremento per i comuni di Torre Annunziata e Boscoreale con maggior accentuazione nel primo Comune, e la contrazione continua ed eventuale della popolazione residente a Boscotrecase. Nel complesso i residenti nel comprensorio sono allo stato 102.534. Nella tab. n°2 si evidenziano gli incrementi assoluti e percentuali registrati nella popolazione residente nel comprensorio nei due periodi 1961 - 1951 e 1970 - 1961. Da questi ultimi dati si ricaverà che l'incremento percentuale medio annuo è stato dello 0,64 % nel primo periodo e del 1,02 % nel secondo. Quindi si è avuto un più accentuato ritmo d'incremento nel periodo 1961 - 70; molto prossimo all'incremento medio annuo registrato nell'intera provincia, che è stato di circa l'1,33 %.

Questi dati complessivi devono essere opportunamente disaggregati per Comune, esponendo anche la diversa dinamica dell'incremento naturale e del movimento migratorio. In particolare nelle tab. n° 3-4-5 si espongono i dati sulla natalità, sulla mortalità e sull'incremento naturale della popolazione nei tre Comuni. Dai dati esposti si ricava tra l'altro che l'incremento naturale complessivo della popolazione a Torre Annunziata è stato nell'ultimo decennio di 9662 unità contro un'incremento della popolazione residente di 5408 unità, ciò a causa, appunto, del forte saldo migratorio emergente nella tab. n°8, che riduce quasi alla metà l'incremento demografico. A Boscotrecase il fenomeno è ancora più rilevante, infatti, l'incremento naturale è stato nell'ultimo decennio di 2884 unità, mentre la popolazione residente è diminuita di 644 unità a causa, appunto, del forte flusso migratorio emergente dalla tab. n°6.

Precisamente si ricava da quest'ultima tabella che, nell'ultimo decennio, ben 8808 abitanti hanno lasciato Boscotrecase e ben 17.714 abitanti hanno abbandonato Torre Annunziata. I saldi migratori complessivi sono esposti nella tab.n°8 ed esprimono tutte la gravità della situazione soprattutto se confrontati con le popolazioni residenti al 1970. Infatti tali saldi incidono per circa il 18,5 % sulla popolazione residente a Boscotrecase e per il 7,9 % sulla popolazione residente a Torre Annunziata. S'è, perciò, in presenza di un movimento migratorio di notevole entità, che è ancora però inferiore al movimento effettivo. Infatti i dati esposti attengono esclusivamente alle cancellazioni definitive in seguito ad emigrazione nelle anagrafi dei tre Comuni interessati. In realtà a questi dati occorre aggiungere, per avere un quadro esauriente, tutti coloro che lavorano all'estero e che conservano la loro residenza nel Comune d'origine. Naturalmente questi elementi non sono responsabili reperibili con precisione presso nessuna fonte ufficiale. Si possono comunque stimare nell'ordine di alcune migliaia i residenti nel Comprensorio costretti a cercare lavoro all'estero.

Struttura della popolazione attiva

Fornito il precedente quadro complessivo della struttura demografica nel comprensorio è necessario, ora, esaminare la composizione

ne e l'entità della popolazione attiva e le mutazioni peculiari registrate nella stessa durante l'ultimo ventennio. In proposito è chiaro il quadro fornito dalla tab. IX dalla quale si ricavano i dati essenziali sulla strutturazione della popolazione attiva nel comprensorio e sulle migrazioni registrate in tre momenti di riferimento dell'ultimo ventennio. Va rilevato, in particolare, l'incidenza percentuale su quella residente della popolazione attiva salita dal 21,2 % del 1951 al 27,8% del 1961 e diminuita al 27,1% del 1970. Ora tale rapporto è molto basso perfino se rapportato all'analoga entità provinciale. Infatti il rapporto attivi residenti era in Provincia di Napoli del 30,8% nel 1951 e diminuisce al 28,8% nel 1961. E' interessante rilevare però che nella composizione della popolazione attiva nel comprensorio in oggetto assume rilievo particolare il numero di attivi al settore industriale, che si aggira nei tre anni in questione sempre intorno a circa il 50% del numero complessivo degli attivi. Perciò la forte densità demografica e le carenze strutturali dell'economia del comprensorio hanno provocato la bassa incidenza degli attivi sugli abitanti residenti, in questo contesto v'è, però, valutata la notevole prevalenza delle attività industriali dovuta alle particolari caratteristiche storiche, sociali ed infrastrutturali della zona torrese e boschese. In questo quadro è anche interessante rilevare l'entità della disoccupazione risultante dalle statistiche ufficiali. Nella tab. X si evidenziano appunto i dati raccolti distintamente per Comune e nel comprensorio per gli anni dal 1951 al 1970. Tali dati, inferiori certamente al reale a causa dei numerosi disoccupati non iscritti al collocamento, danno

una nozione della gravità della situazione socio-economica, nella quale si trovava questa zona. In particolare i 6144 disoccupati risultanti ufficialmente al 1970 costituiscono circa il 6% della popolazione residente nel comprensorio, mentre nell'intera provincia di Napoli tale dato è del 2,5% con un'entità complessiva di 68814 disoccupati al 30 Giugno 1970. Appare, perciò, evidente che la disoccupazione raggiunge nella zona grandezze anomale, più che doppie di quelle già registrate a livello provinciale. Ed è, quindi, chiaro che il naturale fenomeno emigratorio è motivato proprio dalle difficoltà di accedere ad adeguate fonti di lavoro.

Struttura dell'occupazione

I precedenti dati sulla popolazione attiva richiedono ulteriori specificazioni, volte ad enucleare principalmente la struttura dell'occupazione nel comprensorio in oggetto, specificando gli addetti per i vari settori produttivi ed operando gli opportuni confronti. Nella tab. XI si espongono, appunto, i dati sull'occupazione nelle attività industriali dei singoli Comuni del comprensorio e nell'opera del Consiglio ASI. Questi dati vengono riferiti alle date dei due censimenti ISTAT dell'Industria e del Commercio al 1951 ed al 1961. Da queste due determinazioni ben definite si possono trarre utili termini di confronto e si possono comporre stime sulla situazione attuale occupazionale e produttiva. Una prima considerazione va compiuta sull'entità complessiva degli addetti al settore industriale nel comprensorio pari a 7615 unità con un incremento nel decennio 1961-51 di 1880 unità pari al 24,7% contro un'incremento nell'inte

ra area del consorzio industriale di Napoli pari al 38,8% al 1961, perciò, gli occupanti nelle industrie del comprensorio rappresentano circa l'8% della popolazione residente, ed essendo quest'ultima aumentata nel decennio 1961-71 del 6,4%, risulta con chiarezza il materiale incremento delle attività industriali in questo periodo, incremento che è però fortemente concentrato nelle industrie non manifatturiere e particolarmente nelle industrie di costruzioni. Nel mentre le attività manifatturiere tradizionali soprattutto a Torre Annunziata hanno fatto registrare un incremento più modesto. Ora è interessante esaminare in dettaglio la struttura industriale esistente al 1961 distinguendo per comparti produttivi ed evidenziare alcune linee generali di tendenze nella strutturazione industriale del comprensorio. Questi elementi sono esposti nelle tabelle XII - XIII - XIV. Da esse si evince più in particolare l'articolazione settoriale dei vari comparti industriali. Appare con chiarezza, intuendo, l'importanza ed il peso specifico dell'industria di Torre Annunziata. In particolare si rileva l'importanza naturale di quattro settori e cioè il metalmeccanico, il chimico, i manufatti in cemento e l'arte bianca. Il settore metalmeccanico al 1961 aveva lavoro in Torre Annunziata a 1413 addetti, già vi erano progetti d'espansione e di nuovi insediamenti e veniva avanzata la prospettiva di un forte incremento occupazionale in questo tipo di industrie. Queste ipotesi erano legate alle importanti preesistenze, alla rete infrastrutturale, alle prospettive dello sviluppo dell'area industriale della Foce del Sarno. In realtà al 1970 si registrano soltanto 1875 addetti alle cinque industrie metalmeccaniche di Torre Annunziata con più di 10 addetti ciascuna.

Quindi s'è avuto un incremento di soli 462 posti di lavoro in un decennio, nel quale grandi sviluppi occupazionali e produttivi sono stati realizzati nel settore metalmeccanico nella Provincia di Napoli, in Campania e nell'intero paese.

In particolare nella nostra regione s'è avuta nel decennio 1960-70 una crescita del numero di unità produttive e degli addetti molto più rilevante del decennio 1951-61, ciò unitamente all'incremento della dimensione media dei complessi produttivi. Nella regione al 1961 le unità produttive con più di 20 addetti erano 173, al 1967 erano 228 con un aumento del 32%. L'occupazione è passata da 32.840 addetti a più di 48.000 con un incremento del 46%. Questo sviluppo s'è realizzato principalmente nella zona costiera del Napoletano come risulta dal prospetto seguente molto importante per comprendere l'importanza ed il modo svolto dell'apparato produttivo metalmeccanico nella zona costiera, nella quale è parte cospicua la zona Torrese. (1)

(1) Sergio Sciarelli "L'industria metallurgica in Campania";
edizione Giannini.

Imprese e forze di lavoro dell'industria metalmeccanica nella zona
costiera del Napoletano al 1969.

<u>Comune</u>	<u>Imprese</u>	<u>% rispetto al totale regionale</u>	<u>addetti</u>	<u>% rispetto al totale regionale</u>
Napoli, Bacoli	90	40%	18.324	39,3
Pozzuoli	2	0,9	1193	2,6
Bacoli	6	2,7	28666	6,2
St. Giorgio a Cremano, Po- rtici, Erco- lano.	3	1,3	862	1,9
Torre Annunzia- ta.	4	1,8	1780	3,8
Castellammare	5	2,2	2975	6,4
Totale.	110	48,9	28.000	60,2

Perciò con riferimento alla zona costiera gli addetti al settore metal-
meccanico di Torre Annunziata costituiscono il 5,3% degli addetti della
zona stessa.

In proposito è interessante anche approfondire alcuni dati aziendali afferenti le unità produttive di Torre Annunziata. (ed. Sciarelli)

<u>Regione sociale</u>	<u>Produzioni</u>	<u>Capitale Sociale (in milioni)</u>
ARMCO FINSIDER S.p.a.	Barriere stradali-tubi e piastre multiple-tombini	420
CONATO S.n.c.	Trasformatori elettrici	--
DALMINE S.p.a.	Tubi in acciaio	25.500
DERIVER S.p.a.	Derivati Vergella speciale	3.000

Sulle cinque aziende metalmeccaniche Torresi, (mancano i dati afferenti l'IMPA) tre sono a forma di società per azioni e tre hanno sede fuori di Torre Annunziata. Trattasi di imprese di medie e grandi dimensioni collegate in vario modo al settore dell'industria a partecipazione STATALE, ma che fino ad oggi sono state sviluppate adeguatamente. In particolare la Dalmine non ha raggiunto i livelli occupazionali previsti inizialmente in circa 2000 addetti, nel mentre la Deriver continua ad effettuare investimenti per aumentare l'efficienza aziendale ma con ridottissimi effetti sull'occupazione.

In proposito dei dati pubblicati su "Il sole- 24ore" si evince che nel 1968 rispetto al 1967 la Deriver ha fatto registrare un incremento nel fatturato lordo complessivo del 7,8% e la Dalmine del 32,7%-. Nel lo stesso anno 1968 il fatturato medio per dipendente è aumentato alla Deriver del 5,2% e presso la Dalmine del 35,9%. Trattasi, perciò, di due aziende con forte sviluppo delle produttività complessive e per addetto, che potrebbero realizzare in coordinamento con la complessiva struttura produttiva Campana e Meridionale nuovi e più importanti risultati occupazionali. Fra i settori produttivi viene al secondo posto quello chimico che fa registrare presso le due industrie con più di 10 addetti e cioè presso la Lepetit e la Ciba un'occupazione di 960 unità. Queste due aziende hanno avuto un notevole sviluppo, ed hanno anche programmi d'espansione occupazionale di un certo rilievo. Al terzo posto abbiamo il settore del Fibrocemento e dei manufatti in cemento con 340 addetti.

Trattasi di produzioni collegate all'edilizia ed all'industria di produzioni costruzioni, che oggi attraversano un incerto momento, e che non hanno fatto registrare notevoli sviluppi occupazionali dal 1961.

Si ha, poi, il settore dell'arte bianca con 10 industrie con più di 10 addetti ciascuna, per un totale di 382 addetti al 1970. Nel 1961 complessivamente nel settore alimentare a Torre Annunziata vi erano 35 imprese con ben 1905 addetti. E' in questo settore che si è avuto un vero e proprio crollo con la riduzione ad 1/4 circa ne numero degli addetti e delle unità produttive. Molte iniziative e proposte sono state avanzate e nelle conclusioni occorrerà esaminare in dettaglio le possibilità di una riorganizzazione del settore. Negli altre due Comuni di Boscareale e Boscotrecase la situazione del settore industriale si presenta molto diversamente. Prevalgono i settori produttivi del legno, alimentare e dell'abbigliamento con dimensioni medie che non superano i 50 addetti, tranne per due industrie dell'abbigliamento a Boscotrecase con più di 50 addetti.

Trattasi, perciò, di una struttura produttiva debole fondata su salari molto bassi, con scarse produttività e con basso rapporto capitale/addetto. In conclusione nel comprensorio si hanno per la situazione industriale due realtà ben diverse, a Torre Annunziata alcune grandi imprese in settori produttivi di base, mentre nel boschese si registrano attività industriali tradizionali e di scarsa rilevanza. Gli indici di industrializzazione sono perciò molto diversi e possono essere sintetizzati con questi dati estremamente significativi riportati nella relazione del Piano Regolatore per l'area del Consorzio Industriale di Napoli:

<u>Comuni, Aree</u>	<u>Indice di industrializzazione</u>	
	<u>1951</u>	<u>1961</u>
Boscareale	25	27
Boscotrecase	16	24
Torre Annunziata	96	113
Area di Napoli	58	69

Questi dati nelle grandi linee validi anche nel 1970 confermano che

Boscoreale e Boscotrecase sono nettamente al di sotto della media dell'indice di industrializzazione dell'area napoletana, nel mentre Torre Annunziata, pur con molte contraddizioni e con la grave crisi occupazionale già ricordata, è una delle aree con più forte indice di industrializzazione dell'intera Provincia di Napoli.

Le due diverse situazioni sono, perciò, integrabili in quanto le datazioni di base di Torre Annunziata hanno bisogno di respiro territoriale e d'integrazioni immediate dell'entroterra, nel mentre il boschese ha bisogno di compiere quel decollo industriale necessario per passare da un'economia agricola ad un'economia agricola-industriale.

Settore agricolo

Ed è in questo quadro che assume importanza il ruolo svolto soprattutto nella zona boschese dal settore agricolo o primario. I dati fondamentali sono esposti nella tab. XVIII. Da essi si ricava, intanto, la estrema frammentazione fondiaria e produttiva. La dimensione media aziendale è di poco superiore ad ettaro a Boscoreale ed a Boscotrecase, nel mentre si riduce quasi a 1/2 ettaro a Torre Annunziata.

Prevale la condizione diretta del coltivatore e solo a Boscotrecase si registra una certa diffusione delle aziende con presenze significative di braccianti. La produttività media per ettaro è molto elevata, fra le più alte della nostra Provincia. In proposito utili dati possono ricavarsi dalle tab. XIX- XX- XXI, ricordando che i comuni di Boscoreale e Boscotrecase fanno parte nella regione di primaria della zona agraria del Colle Vesuviano mentre il Comune di Torre Annunziata fa parte della zona Sub. Vesuviana. Dagli elementi dei bilanci economici, riferiti ad un ettaro di superficie, si ricava che la produzione lorda vendibile per quasi tutte le qualità di colture ed in particolare si nota che in entrambe le zone si avvicina o coincide con i valori più alti registrati nell'intera Provincia. Inoltre dai dati sulla remunerazione del capitale fondiario si evince la forte incidenza percentuale di questa voce oscillante dal 21,2% al 44% della produzione ottenuta.

Quindi si registra un'elevata produttività, assorbita in larga misura dalla rendita fondiaria. Nello stesso tempo i ricavi medi sono depressi dal peso della rendita d'intermediazione che scatena anche dalle carenti strutture di mercato. In proposito va sottolineato che la zona affluisce verso i mercati della regione e verso le industrie di trasformazione quantitativi ingenti di produzione, che in scarse misure viene destinata all'entroconsumo. D'altro canto va rilevato che le produzioni attuali della vite, del pomodoro, della patata, della melanzana e degli ortaggi vari richiedono data la loro natura importanti attrezzature di mercato, per la selezione e per la conservazione. Emerge, quindi, l'esigenza di avere nella zona un'intensa attività promozionale degli organi tecnici e dei comuni per realizzare ulteriori sviluppi nella produttività per ettari e per riorganizzare complessivamente la produzione e la distribuzione dei prodotti. Ciò può essere realizzato intanto con lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, con nuove strutture di mercato, per la conservazione e prima lavorazione dei prodotti e con interventi infrastrutturali che migliorino l'attuale rete di comunicazioni nelle campagne e che si colleghino anche con diverse strutture portuali e ferroviarie.

Settore terziario

L'evoluzione produttiva e strutturale del settore terziario è stata già individuata nelle sue tendenze occupazionali nella tab. IX sulla popolazione attiva, lì dove si sottolinea che gli attivi nel comprensorio in attività diverse dall'agricoltura e l'industria sono passati da 7222 unità nel 1951 a 7556 nel 1961 a 8300 unità nel 1970, con un incremento nel ventennio di circa 1100 unità. Nelle tab. XXII- XXIII- XXIV si evidenziano, invece, le imprese e gli addetti al settore terziario nel 1961 distintamente per i Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase. Nel settore commerciale gli addetti per imprese sono in media sulle tre unità a Torre Annunziata e sono leggermente inferiori alle due unità a Boscoreale ed a Boscotrecase. S'è, perciò, in presenza di una forte

polverizzazione degli esercizi commerciali con pochissime aziende operanti all'ingrosso e con la netta prevalenza delle aziende di vendita di prodotti alimentari e dell'abbigliamento. A completare il quadro v'è la forte incidenza del commercio ambulante, che registra ben 154 licenze su 935 complessive a Torre Annunziata, 62 su 310 aziende complessivamente esistenti a Boscoreale, e 84 licenze su 282 aziende in Boscoreale. Il settore dei trasporti assume un certo rilievo in Torre Annunziata con 881 addetti a 71 imprese, nel mentre a Boscoreale ed a Boscoreale tali attività sono di scarso rilievo. Nel periodo 1961-1970 le licenze commerciali rilasciate a Torre Annunziata sono state 642 delle quali 617 al dettaglio e 25 all'ingrosso. I settori interessati sono stati quello alimentare con 140 licenze e 502 distribuite negli altri comparti commerciali con la sequenza rappresentata nella tab.XXV.

A Boscoreale nello stesso periodo sono state concesse 126 licenze di cui 100 per i generi alimentari e 26 negli altri settori, non v'è stata alcuna licenza per il commercio all'ingrosso. Infine a Boscoreale nel decennio 1961-70 si sono avute complessivamente 92 licenze, delle quali una riguardante attività all'ingrosso di generi alimentari, 38 per la vendita al minuto di generi alimentari e 53 per la vendita al minuto di altri generi. In complesso, quindi, gli esercizi commerciali nel comprensorio sono aumentati di 860 unità contro un incremento della popolazione residente di 8719 abitanti. Appare, perciò, con chiarezza che il rapporto abitanti/esercizi commerciali è notevolmente diminuito. Ben vero s'è registrato un incremento nei redditi e nei consumi pro-capite, ma in misura tale da non consentire un incremento adeguato delle vendite per esercizio commerciale. In particolare a Torre Annunziata le attività commerciali, pur godendo di un'area gravitazionale di attrazione commerciale superiore ai confini dello stesso comprensorio, non riescono a realizzare adeguati livelli di produttività e di redditività. Nei settori degli altri servizi si rilevano agevolmente enormi carenze, che comportano conseguenze occupazionali e di sviluppo civile molto serio. Iniziamo dalle attrezzatu

re sanitarie esistenti al 31/12/1968.

<u>Comuni</u>	<u>Ospedali</u>	<u>Case di cura</u>	<u>Farmacia</u>
Boscoreale	//	//	2
Boscotrecase	//	1	3
Torre Annunziata	2	1	14
Comprensorio	2	2	19

Al 1970 si hanno perciò nel comprensorio oltre 5000 abitanti per farmacia. Passiamo alle attrezzature ricreative riassumibili nel seguente prospetto secondo le consistenze al 31/12/1968.

<u>Comuni</u>	<u>Cinema-teatri</u>	<u>Biblioteche pubbliche</u>
Boscoreale	//	1
Boscotrecase	4	//
Torre Annunziata	3	//
Comprensorio	7	1

Anche in questo settore i sono enormi con una sola biblioteca pubblica per oltre 100.000 abitanti.

Per quanto concerne le attrezzature turistiche e per il tempo libero la situazione al 31/12/1968 era la seguente:

<u>Comuni</u>	<u>Alberghi</u>			<u>Locande</u>		<u>Campings</u>	
	<u>N. camere-letti</u>			<u>camere-letti</u>		<u>N. posti</u>	
Boscoreale							
Boscotrecase	1	20	38	5	10		
Torre Annunziata	2	53	99	25	49	1	200
Comprensorio	3	73	137	30	59	1	200

Complessivamente, perciò, la capacità ricettiva del del comprensorio

è di 196 letti e di 200 posti nell'unico camping esistente. Ora le risorse turistiche balneari, termali e montane della zona sono notevoli e possono essere sfruttate adeguatamente solo con una serie politica promozionale nel settore promozionale e con interventi straordinari di tipo finanziario ed infrastrutturale, sui quali si dettagliatamente nelle conclusioni/

Porto

Un'importante infrastruttura della zona Torrese-Boschese è costituita, com'è noto, dal Porto Di Torre Annunziata. E' da rilevare immediatamente che questo porto non ha mai raggiunto una sua specializzazione funzionale per le sue carenti strutture, per la difficoltà di collegarsi con il suo hinterland e per la situazione esistente in tutto il sistema portuale regionale e nazionale. I dati esposti nella tab.XXVI sono abbastanza chiari. Si registra un discreto movimento di sbarco merci un irrilevante movimento di passeggeri ed uno scarso movimento d'imbarco di merci. Le merci imbarcate tendono a diminuire, passando da 14.000 tonnellate nel 1967 a 2000 nel 1969 ed a 1000 nei primi quattro mesi del 1970. Questo movimento già scarso va addirittura a ridursi e non raggiunge nemmeno l'1% dell'analogo movimento registrato nel porto di Napoli.

E' questo, a nostro avviso, il dato più importante che testimonia della assenza di qualsiasi serio collegamento con l'entroterra industriale ed agricolo di questo porto a causa delle sue carenze strutturali e della mancanza di un'apertura adeguata del Porto stesso verso il territorio. Questi gravi nel settore mercantile sono accompagnati da una grave crisi del settore peschereccio, che pur ha importanti tradizioni in tutta la zona costiera del napoletano ed in particolare nei centri di Torre del Greco e di Torre Annunziata. E' necessario, perciò, avere una chiara impostazione tecnica per dotare il porto di adeguate banchine, di magazzini, di impianti di conservazione e prima lavorazione dei prodotti agricoli e di più efficaci collegamenti viari e ferroviari.

Conclusioni

Tutte le precedenti considerazioni hanno fornito un quadro di massima

articolato per settori della situazione economica del comprensorio, in dividuando alcune tendenze presenti nei processi in atto e soprattutto sottolineando la grave e preoccupante situazione occupazionale .

In particolare s'è rilevato che i disoccupati, risultanti iscritti nel 1970 negli appositi elenchi, sono nel comprensorio oltre 6000 e che la disoccupazione reale è molto più elevata, prossima alle 10.000 unità cioè al 10% circa della popolazione residente, incidenza quest'ultima molto più forte di quella riscontrabile nella Provincia di Napoli come nell'intera regione. D'altro canto il tasso di attività cioè il rapporto attivi/residenti è particolarmente basso pari a circa il 27,1% contro il 33,7% registrato in Campania nel 1968 (SVIMEZ- Popolazione e forze di lavoro delle regioni italiane al 1981- Roma 1968)/

Da questo dato occorre partire per effettuare corrette previsioni di sviluppo economico e per indicare le dimensioni quantitative degli investimenti, ciò in stretto nesso con le analisi demografiche già effettuate in questa relazione. In particolare s'è rilevata al 1970 una popolazione residente nel comprensorio pari a 102.534 abitanti. Ora considerando il tasso d'incremento naturale previsto per l'intera regione pari allo 1,6-1,8% (Svimez- op.cit.) prossimo a quello registrato nel comprensorio durante l'ultimo decennio ed applicando tale tasso con metodo composto all'attuale popolazione, si determina in 120.000 abitanti la popolazione prevista per il 1980. In questa entità complessiva della popolazione residente, occorre calcolare il numero degli attivi. Questa ulteriore stima può essere effettuata con l'introduzione di un altro parametro di non facile determinazione e cioè lo stesso di attività. Tale parametro nello studio Svimez per la Campania viene indicato nel 37,8% della popolazione residente al 1981.

Applicando questa percentuale alla popolazione prevista nel comprensorio al 1980 si può calcolare in 45.360 gli attivi per tale anno.

Ora, completando questa cifra con gli attuali attivi pari a circa 27.800 unità, si ricava il fabbisogno di circa 17.560 posti di lavoro da creare nel decennio 1970-1980 per eliminare l'emigrazione di sviluppo e la disoccupazione e per realizzare adeguati livelli di sviluppo economico complessivo.

Qualche breve considerazione va' fatta su questa cifra al fine di di_sarticolarla opportunamente per settori. Per l'agricoltura gli attuali, stimati in circa 5.000 unità, dovrebbero ridursi al 1980 di oltre un quinto. (CRPE " Proposte per il piano di Sviluppo della Cam_pania 1971-75) ? Nello stesso tempo si dovrebbero sviluppare complessi_vamente gli attivi nel settore industriale e terziario distinguendo per quest'ultimo le attività commerciali dei servizi e della pubblica ammi_nistrazione. Una distribuzione della popolazione attiva, sulla base dei dati medi riscontrabili nelle zone e nelle regioni più svilup_pate, può essere così mediamente indicata, tenendo conto anche dei ca_ratteri peculiari del comprensorio in esame:

Distribuzione percentuale popolazione attiva al 1980

	<u>valori percentuali</u>	<u>valori assoluti</u>
Agricoltura	9%	4082
Industria	50%	22680
Commercio	20%	9072
Pubblica amministrazione	10%	4536
Servizi	11%	4990
	<u>100%</u>	<u>43360</u>

Confrontando queste previsioni con la struttura attuale della popo_lazione attiva si può ricavare il fabbisogno di posti di lavoro nel decennio.

	<u>Fabbisogno,</u> <u>posti di la</u> <u>voro</u>	<u>Popolazione attiva</u> <u>attuale</u>	<u>Popolazione attiva</u> <u>prevista per il 1980</u>
Agricoltura	//	37000	4082 (-918)
Industria	8.180	14.500	22.680
Commercio e Pubblica ammi			9072
nistrazione	10.298	8.300	4536
Servizi	//		4990
	<u>18.478</u>	<u>27.800</u>	<u>45.360</u>

Queste due cifre dei nuovi posti di lavoro vanno disaggregate. Per le attività terziarie occorre considerare che il maggiore incremento dovrebbe prevedersi nei servizi. Ed in particolare nei servizi sociali dello spettacolo del tempo libero, delle organizzazioni culturali. Nel mentre per le attività commerciali andrebbe previsto uno sviluppo adeguato dell'occupazione nei nuovi insediamenti turistici molto carenti oggi. In particolare sarebbe opportuno promuovere ed organizzare Campings, alberghi per la gioventù, ed alberghi per il turismo di massa, che possono finire nella zona d'importanti attrezzature e di pressistenze ambientali di un certo rilievo. Il settore distributivo vero e proprio va completamente riorganizzato con lo sviluppo dell'associazionismo fra i diversi e piccoli commercianti, con organizzazioni fieristiche e con l'incremento generale della produttività per addetto, ottenibile anche con una migliore qualificazione professionale. I posti di lavoro da creare nel settore industriale assumono un'importanza strategica nel contesto dell'ipotesi generale di sviluppo economica della zona. Abbiamo stimato quest'entità in 8180 posti. In proposito va ricordato che il Piano Regolatore per l'area di sviluppo industriale di Napoli, prevede un'area per insediamenti industriali alla foce del Sarno con una superficie totale inizialmente prevista in 110 ettari, ridotta successivamente a 652 ettari dei quali sono utilizzabili per insediamenti industriali veri e propri solo 44,8 ettari. Ad una media di 50 addetti per ettaro si ricava un'occupazione prevista di circa 2000 posti di lavoro. In questa area industriale possono collocarsi le attività industriali di base, soprattutto nel settore meccanico, chimico, elettronico con insediamenti di medie e grandi dimensioni. Gli investimenti previsti ad una media di 20 milioni per addetto permettono di prevedere in questi settori un fabbisogno di investimenti pari a 40 miliardi. Tali investimenti possono essere frutto ad un piano complessivo dell'industria a partecipazione statale nei settori, appunto, chimico e meccanico, quest'ultimo in stretto nesso, fra l'altro, all'insediamento del

l'Alfa Sud. Infine si delinea sempre più la riorganizzazione e ristrutturazione dell'arte bianca con l'intervento della Ina-finanziaria e del capitale pubblico. In proposito si può ipotizzare anche un'intervento della Regione con la costituzione di un'apposita Società finanziaria. Gli altri 6180 posti di lavoro previsti nella industria possono, così, scaturire essenzialmente da uno sviluppo organico dell'industria alimentare, e per la trasformazione dei prodotti agricoli. E', perciò, necessaria un'area destinata a questi insediamenti di medie e piccole dimensioni legate all'agricoltura con rapporti addetti per ettaro più basso e che non implichi no un'addensamento infrastrutturale e di notevole peso.

Con queste premesse si può, perciò, determinare in 150 ettari la superficie necessaria per questi ulteriori insediamenti industriali, da integrarsi con la riorganizzazione dell'agricoltura e delle infrastrutture agricole. Gli investimenti da prevedere per questi 6180 posti di lavoro ad una media di 10 milioni per addetto sono perciò £. 61.180.000.000.

Si ottiene, perciò, un'investimento complessivo per le attività industriali pari a £. 101.180.000.000.

E' da rilevare che recentemente sono stati affrontati in sede Parlamentare i problemi dell'industria a Torre Annunziata ed il Governo ha annunciato che sono previsti nei prossimi ~~g~~anni investimenti per circa 15 miliardi. Per le attività commerciali e per i servizi l'investimento medio per addetto può essere stimato in lire 5 milioni. Essendo previsti nei settori Commerciali, dei servizi e della Pubblica amministrazione 10.298 nuovi posti di lavoro si può determinare in £. 51.490.000.000 l'investimento complessivamente necessario. Infine per la meccanizzazione dell'agricoltura è necessario ipotizzare un fabbisogno d'investimento pari a circa £. 2 milioni per addetto. Si ha, perciò, un'investimento necessario nel decennio pari a circa £. 8. 164. 000.000. Gli investimenti necessari possono essere così riepilogati:

Agricoltura	£. 8.164.000.000
Industria	£. 101.180.000.000
Attività terziaria	£. 51.490.000.000
totale	£. 160.834.000.000

E' da considerare che l'attuale reddito medio pro-capite annuo può essere stimato in £. 600.000. Perciò ogni anno nella zona Torrese-Boschese si produce un reddito complessivo pari a circa £. 600.000.000.000. Gli investimenti previsti nel decennio forniscono invece una media annua di £.16.834.000.000 cioè poco più del 25% del reddito prodotto. Se si pensa che a livello nazionale tale rapporto è pari a circa il 20%, si comprende che l'ipotesi di sviluppo delineata è fondata anche perché è prevedibile uno sviluppo medio del reddito pro-capite del 5% annuo. Naturalmente il discorso precedente ha un valore indicativo e può essere concretizzabile solo con immediati interventi sull'assetto territoriale e con una nuova strutturazione complessiva e coordinata di tutti gli interventi pubblici nelle attività produttive.

Tab. N° 1

Popolazione residente

<u>Comuni</u>	<u>1951</u>	<u>1961</u>	<u>1968</u>	<u>1970</u>
Boscoreale	15.341	16.852	19.655	19.807
Boscotrecase	20.774	20.881	20.215	20.027
Torre Annunziata	51.979	57.292	63.070	62.700
totale complessivo	88.094	93.815	102.940	102.534

Tab. N°2

Incremento complessivo e percentuale popolazione residente nel comprensorio.

<u>Incremento assoluto</u>		<u>Incremento percentuale</u>	
<u>periodo</u>	<u>periodo</u>	<u>periodo</u>	<u>periodo</u>
1951/61	1961/70	1951/61	1961/70
5721	8719	6,4%	9,2%

Tab. N° 3

Andamento della natalità nei tre comuni - numero nati per comune

<u>anni</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Torre Annunziata</u>
1961		497	1464
1962		549	1551
1963		539	1504
1964	552	535	1726
1965	493	477	1581
1966	496	492	1612
1967	561	465	1618
1968	563	491	1672
1969	483	438	1481
1970	404	335	688
(parziale) AL 30/6			

Tab. N°4

Andamento della natalità nei tre comuni - numero morti per comune e per an-
no.

<u>anni</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Torre Annunziata</u>
1961		165	471
1962		202	531
1963		198	496
1964	159	209	537
1965	180	207	593
1966	259	202	574
1967	172	194	531
1968	202	195	614
1969	168	209	589
1970	140	153	293
(parziale al 30/6)			

Tab. N°5

Incremento naturale della popolazione in valore assoluto per i tre comuni
e per l'intero decennio .

<u>anni</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Torre Annunziata</u>
1961		332	987
1962		347	1020
1963		341	1008
1964	393	326	1189
1965	313	270	988
1966	337	290	1038
1967	369	271	1087
1968	361	296	1038
1969	315	229	892
1970	264	182	395
totale		2884	9662

Tab. N°6

Movimento migratorio nei tre comuni nell'ultimo decennio

<u>anni</u>	<u>Emigrati</u>		
	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Torre Annunziata</u>
1961		800	1775
1962		968	2492
1963		988	1747
1964	626	1029	1702
1965	481	869	1474
1966	582	889	1521
1967	682	805	1888
1968	684	865	1560
1969	717	875	2501
1970	537	720	1054
totale	4309	8809	17714

Tab.N°7Immigrati

<u>anni</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Torre Annunziata</u>
1961		491	1161
1962		558	1245
1963		528	1513
1964	491	556	1557
1965	624	440	1484
1966	473	479	1414
1967	581	511	1212
1968	681	557	1205
1969	488	575	1218
1970	339	421	760
totale	3.877	5.116	12.769

Tab.N°8

Saldi migratori nell'ultimo decennio per i tre comuni e per l'intero comprensorio

<u>Saldi migratori</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>TorreAnnunziata</u>	<u>Comprensorio -</u>
<u>nel decennio 1961/70</u>	-432	-3.692	-4.945	-9.069

Tab.N° IX

Struttura della popolazione attiva nel comprensorio negli anni 1951-1961-1970
e percentuale sulla popolazione residente

<u>Settori</u>	<u>Anni</u>					
	<u>1951-%su pop.res.</u>		<u>1961-%pop.res.</u>		<u>† 1970- % su pop.res.</u>	
Agricoltura	4998	5,6	4628	4,9	5000	4,8
Industria	11769	13,3	13926	14,8	14300	14,1
altre attivi						
ta	7222	8,1	7556	8,05	8300	8,09
totale	25989	21,2	26110	27,8	27800	27,1

† - stime approssimate non esistendo in merito statistiche ufficiali.

Tab. X

Numero dei disoccupati risultanti dalle statistiche ufficiali distintamente per Comune e nell'intero comprensorio durante il decennio 1960/70

<u>anni</u>	<u>Torre Annunziata</u>	<u>Boscotrecase</u>	<u>Boscoreale</u>	<u>Comprensorio</u>
1961	4700	1494	845	7039
1962	4750	1267	720	6737
1963	4830	1223	700	6753
1964	4790	995	550	6335
1965	4940	758	475	6173
1966	5110	808	780	6698
1967	4984	897	475	6356
1968	4558	825	480	5863
1969	4785	690	400	5875
1970	5078	696	370	6144

Tab. XI

Addetti all'industria per Comune, nel comprensorio e nell'area del Consorzio Industriale di Napoli ed incremento nel periodo 1951 - 61

<u>Comuni-Aree</u>	<u>anni</u>		<u>incremento % addetti alla industria, periodo 1951/61</u>
	<u>1951</u>	<u>1961</u>	
Boscoreale	391	470	20,2%
Boscotrecase	344	517	50,2%
Torre Annunziata	5000	6628	32,5%
Comprensorio	5735	7615	32,7%
Area di Napoli	113546	157714	38,8%

Tab? N° XII

Imprese, unità locali, addetti ad impiego, forza motrice nelle attività industriali del Comune di Torre Annunziata nel 1961 Cens. ISTAT

<u>Rami e classi di attività economiche</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>Totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>potenza in HP</u>
<u>Industrie manifatturiere</u>	337	350	6070	159	56308
industrie alimentari ed affini	35	40	19005	38	9556
" fibre dure e tessili	3	3	6	/	/
" Vestiario ed abbigliamento	59	59	188	2	16
" calzature	50	50	68	2	/
" pelli e cuoio	3	3	5	/	/
" mobilio ed arredamento	21	22	65	6	105
" del legno	42	43	222	28	533
" metallurgiche	1	3	1413	3	30141
" macchine non elettriche					
carpenteria	6	6	35	5	51
" apparecchi elettrici	1	1	41	1	84
officine meccaniche	81	81	273	46	210
<u>industrie minerali non metalli- fici</u>	2	9	929	9	4312
" chimiche	3	4	799	4	10959
" derivati petrolio, carbone	2	2	22	2	231
" gomma elastica	3	3	9	3	14
" carta e cartotecnica	2	2	29	2	17
" poligrafiche	3	5	29	4	50
" foto-fono cinematografiche	10	10	20	1	13
" plastica	2	2	9	2	15
" manifatturiere varie	2	2	3	1	1
<u>Costruzioni ed installazioni impianti</u>	3	11	435	8	118
Costruzioni	2	8	312	7	98
Installazioni impianti	1	3	123	1	20

Tab. N° XIII

Imprese, unità locali, addetti e forza motrice a Boscoreale al 1961 - cens. ISTAT

<u>Rami e classi di attività economica</u>	<u>Imprese</u>	<u>unità locali totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>potenza in HP</u>
<u>Industrie manufattu riere</u>	111	112	403	39	790
INDUSTIRE alimentari	8	8	68	8	166
" tessili	1	1	13	1	23
" VESTIARIO e ab bigliamento	20	20	33	/	/
" calzature	16	16	56	8	45
" pelli e cuoio	1	1	1	/	/
" mobili	9	9	15	1	11
" del legno	26	26	1587-	11	416
officine meccaniche	23	26	50	8	34
lavorazioni minerali	2	2	6	2	25
industrie chimiche	1	1	2	/	/
" foto-fono	2	2	2	/	/
<u>Costruzioni</u>	6	7	61	/	/
<u>Distribuzione acqua</u>	2	3	6	3	109

Tab. N° XIV

Imprese, unità locali, addetti e impiego forza motrice nelle attività industriali del Comune di Boscotrecase nel 1961 - censimento ISTAT

<u>Rami e classi di attività economiche</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>Potenza in PH</u>
<u>Industrie manifatturiere</u>					
<u>Industrie alimentari</u>	122	126	449	30	335
" lana	3	3	40	1	3
" vestiario	1	1	2	/	/
" calzature	36	39	198	8	58
" mobilio	23	23	33	1	1
" del legno	6	6	13	1	/
" del legno	35	35	141	15	244
officine meccaniche	11	11	25	2	6
lavorazione minerali	3	4	22	2	23
industrie poligrafiche	1	1	2	/	/
" foto-fono	3	3	3	/	/
<u>Industria Costruzione</u>	9	9	66	2	9
<u>Industria estrattiva</u>	1	1	2	/	/

Tab.N° XV

Industrie con più di 10 addetti esistenti al 1970 nel Comune di TorreAnnunziata

Settore metalmeccanico

DERIVER	N° ADDETTI	1020
DALMINE	" "	600
ARMCO Finsider	" "	120
CONATO	" "	100
IMPA	" "	35
B.TICINO S.p.a.	" "	50
totale	" "	1925

Settore chimico

LEPETIT	N° ADDETTI	800
CIBA FERVET	" "	160
totale	" "	960

FIBROCEMENTO e manufatti
in cemento

STALBUTI	N° ADDETTI	850
SCAC	" "	150
CELLU BLOK	" "	40
totale	" "	940

Segue Tab. N° XV

Industrie con più di 10 addetti esistenti a Torre Annunziata al 1970

Arte bianca

VOIELLO	N° ADDETTI	72
SAEMPA	" "	60
FOGLIAMENZILLO	" "	28
RACCONTO	" "	30
GARGIULO	" "	25
SAPECA	" "	18
DI NOLA	" "	14
SETARO	" "	13
GALLO	" "	62
CIRILLO	" "	40
totale	" "	382

Minerali non metalliferi

AMITRANO Andrea s.n.c.	N° ADDETTI DA 50 A 10
IMEC s.n.c.	" " " 50 " 10

Carta e cartitecnica

BERGAMASCO DOMENICO	N° Addetti da 50 a 10
---------------------	-----------------------

Legno

GARGIULO ALFONZO	N° ADDETTI DA 50 A 10
------------------	-----------------------

tessile e abbigliamento

MAGLIFICIO LAER	N° ADDETTI DA 50 A 10
LABORATORIO S.FRANCESCO	" " " 50 " 100

Tab. N° XVI

Industrie con più di 10 addetti esistenti in Boscoreale al 1970

Settore del legno- segherie

CAROTENUTO + F.lli	N° ADDETTI DA 10 A 50
DE STEFANO ROSA	" " " " "
VANGENA LUIGI	" " " " "

Settore alimentare

CIRILLO ANGELO s.n.c.	N° ADDETTI DA 10 A 50
-----------------------	-----------------------

Calzaturifici

N° 2 imprese con addetti da 10 a 50

Tab.N° XVII

Industrie con più di 10 addetti esistenti al 1970 in Boscoreale

Industria del legno

EPISTOLATO GIOVANNI	N° ADDETTI DA 10 A 50
NASTI	" " " " "

Vestiario ed abbigliamento

QUINTANO GIUSEPPE	N° ADDETTI DA 10 A 50
AVINO+INDUSTRIA CONFEZIONI ICA	" " " 51 " 100
D'ERRICO NICOLA E F.lli s.n.c.	" " " 51 " 100

Settore metalmeccanico

CAROTENUTO GENNARO V.B.N.	N° ADDETTI DA 10 A 50
DI SOMMA GIOVANNI-metallurgia	" " " " "

Chimico

COSMET -industria prodotti aerosol"	" " " " "
-------------------------------------	-----------

Tab.N° XVIII

Tipi di aziende agricole per forma di conduzione con superficie in ettari-
distinte per Comune. censimento ISTAT - 1961 -

<u>Comuni</u>	<u>conduzione diret</u>		<u>conduzione con</u>		<u>altre forme</u>		<u>totali</u>	
	<u>ta del coltivato</u>	<u>re</u>	<u>salariata c/o</u>	<u>compartecipanti</u>	<u>di conduzio</u>	<u>ne</u>		
	<u>aziende -superf.</u>		<u>aziende -superf.</u>		<u>aziende-superf.</u>		<u>aziende- superf.</u>	
Boscoreale	1394	960,06	5	17,75	9	19,13	1408	996,94
Boscotrecase	956	772,01	162	108,59	46	46,07	1164	876,67
TorreAnnunzia ta	562	339,85	66	30,23	7	10,35	635	380,45

Tab. N° XIX

Regione di - Zona Colle Vesuviapo (Carlo Cupo "Remunerazione del lavoro e del capitale fondiario nelle aziende agricole della Provincia di Napoli")

Qualità di coltura	Elementi del bilancio economico agrario riferiti ad 1 ha di superficie			
	Produzione lorda da vendibile	Reintegrazioni quote e spese varie	Remunerazioni	
			al lavoro	al capitale
			normale di coltivazione su organizzato	fondario
Valori assoluti in lire				
Seminativo semplice asciutto	400.000	60.000	240.000	100.000
SEMINATIVO semplice	1.050.000	210.000	507.000	333.000
" con viti e frutteti fino al 30%	600.000	176.000	297.000	127.000
" arborato con viti e fruttiferi dal 30% al 50%	700.000	222.000	320.000	158.000
Vigneto-frutteto	450.000	900.000	205.000	155.000
Vigneto	450.000	100.000	215.000	135.000
Frutteto misto con albicocchi	450.000	900.000	205.000	155.000
Agrumeto	700.000	160.000	232.000	308.000
Valori percentuali				
Seminativo semplice asciutto	100	15	60	25
seminativo "	100	20	48,3	31,7
seminativo con viti e frutteti fino al 30%	100	29,3	49,5	21,2
seminativo arborato con viti e frutteti dal 30 al 50%	100	31,7	45,7	22,6
Vigneto-frutteto	100	20	45,5	34,5
Frutteto misto albicocchi	100	20,0	45,5	34,5
Agrumeto	100	22,8	33,2	44
Vigneto	100	22,2	47,8	30

Tab.N° XX

Regione di - Zona Sub.Vesuviana (Carlo Cupo op.cit.)

<u>Qualità di colture</u>	<u>Elementi del bilancio economico agrario riferiti ad 1 ha di superficie</u>			
	<u>Produzione lorda vendibile</u>	<u>Reintegrazioni quote, spese va rie</u>	<u>Remunerazioni</u>	
			<u>al lavoro direttivo, organizza tivo</u>	<u>al capitale fondiario</u>
Agrumeto	700.000	160.000	232.000	308.000
Seminativo semplice asciutto	450.000	90000	252.000	108.000
seminativo " irriguo	1.250.000	320.000	545.000	385.000
" arborato con viti e frutteti	600.000	165.000	297.000	138.000
Vigneto	450.000	160.000	215.000	105.000
	<u>Valori percentuali</u>			
seminativo semplice asciutto	100	20	56	24
seminativo " irriguo	100	25,6	43,6	30,8
" arborato con viti e frutteti	100	27,5	49,5	23
Vigneto	100	22,2	47,8	30
Agrumeto	100	22,8	33,2	44

Tab.N° XXI

Valore della Produzione lorda vendibile per ettaro di superficie nella
Provincia di Napoli (Carlo Cupo op. cit.)

<u>Qualità di coltura</u>	<u>Valore della Plv/ha</u>	
	<u>minimi</u>	<u>massimi</u>
Seminativo semplice asciutto	180.000	450.000
seminativo " irriguo	600.000	1.400.000
seminativo arborato asciutto	300.000	700.000
seminativo arborato irriguo	550.000	600.000
Vigneto	360.000	450.000
Fruttetee misto	350.000	550.000
Agrumeto	700.000	1.260.000
Uliveto	180.000	210.000

Tab. N° XXII

Imprese ed addetti al settore terziario a Torre Annunziata nell'anno 1961

<u>Rami di attività economica</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>Potenza in HP</u>
<u>Commercio</u>	935	963	2683	27	1223
commercio all'ingros- so	89	94	423	12	93
commercio al minuto- alimentari	310	317	932	198	353
commercio tessuti e abbigliamento	201	210	542	/	/
commercio prod. mec- canici	84	89	245	8	19
commercio generi ali- mentari e non alim.	6	6	13	/	/
commercio ambulante	154	154	210	/	/
Alberghi e pubb. eser- cizi	88	88	282	59	105
Attività ausiliarie	3	5	36	1	653
<u>Trasporti e commu- nicazioni</u>	71	77	881	9	107
Trasporti ferroviari	/	2	440	2	91
" extraurbani su ste- rada	7	8	250	/	/
Trasporti urbani	47	47	61	/	/
Attività ausiliarie	17	18	59	6	15
Comunicazioni	/	2	71	1	1
<u>Credito e assicura- zioni</u>	8	23	147	2	1
Credito	1	7	77	2	1
Assicurazioni	2	3	4	/	/
Gestioni finanziarie	5	13	66	/	/
<u>Servizi e attività so- ciali</u>	128	130	450	11	80
<u>Servizi</u>					

segue Tab.N° XXII

Imprese ed addetti al settore terziario a TorreAnnunziata nell'anno 1961
esclusi

<u>Rami di attività</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>Potenza in HP</u>
Servizi igiene e pulizia	109	111	367	5	41
" DELLO spettacolo	5	5	33	5	36
" sanitari	13	13	47	1	3
" privati per la istruzione	1	1	3	/	/

Tab. N° XXIII

Imprese ed addetti al settore terziario a Boscotrecase nell'anno 1961

Rami di attività economica	Imprese	Unità locali			
		totale		con forza motrice	
		N.	addetti	N.	potenza in HP
<u>Commercio</u>	3184	310	505	11	47
commercio all'in grosso	23	23	53	3	29
" al mino to alimen.	101	101	175	7	13
" tessili e ab- bigliamento	60	60	87	/	/
" prodotti mec- canici	24	24	40	/	/
" generi alim. e non	22	22	37	1	5
Commercio ambulante	62	62	75	/	/
Alberghi e pubb.eser.	16	16	34	/	/
attività ausiliarie	2	2	4	/	/
<u>Trasporti e comunica- zioni</u>	17	19	39	/	/
Trasporti ferrovie tranviari	/	1	1	/	/
" extraurbani su strada	7	7	13	/	/
" urbani	5	5	5	/	/
Attività ausiliarie dei trasporti	5	5	5	/	/
Comunicazioni	/	1	15	/	/
<u>Credito e assicurazio- ne</u>	1	5	14	/	/
Credito	/	1	4	/	/
gestioni finanziarie	1	4	10	/	/
<u>Servizi ed attività sociali</u>	40	41	78	2	164
Servizi per l'igiene e la pulizia	32	33	60	/	/

segue Tab.N° XXIII

Imprese ed addetti al settore terziario a Boscotrecase nell'anno 1961.

<u>Rami di attività economiche</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>Potenza in HP</u>
Servizi dello spet-					
tacolo	4	4	11	2	164
Servizi sanitari	4	4	7	/	/

Imprese ed addetti al settore terziario a Boscoreale nell'anno 1961

<u>Rami di attività economica</u>	<u>Imprese</u>	<u>Unità locali</u>			
		<u>totale</u>		<u>con forza motrice</u>	
		<u>N.</u>	<u>addetti</u>	<u>N.</u>	<u>potenza in HP</u>
<u>Commercio</u>	282	286	469	36	134
Commercio all'ingros- so	9	10	33	1	71
commercio minuto, alimentari	95	96	163	27	47
commercio tessili	46	47	65	/	/
" meccanici	29	29	48	1	1
" alimentari non	6	6	10	/	/
" ambulante	84	84	115	/	/
Alberghi e pubb.eser.13		14	35	7	15
<u>Trasporti e Cominica- zioni</u>	2	7	33	/	/
Trasporti ferrée Tranv. /		2	6		
Attività ausiliarie Dei / trasporti	2	2	3		
Comunicazioni	/	3	24	/	/
<u>Credito,assicurazioni</u>	1	4	17		
Credito	/	1	4		
gestioni finanziarie	1	3	13		
<u>Servizi,attività soc.</u>	37	37	67	2	14
Servizi per l'igiene e la polizia	34	34	61	1	2
Servizi dello spét- tacolo	1	1	3	1	2
Servizi sanitari	2	2	3		

Tab.N° XXV

Licenze di commercio anno per anno rilasciate dal 1961 al 1970 nel Comune di
Torre Annunziata

<u>Anno</u>	<u>Licenze rila</u> <u>sciate</u>	<u>Dettaglio</u>	<u>Ingresso</u>	<u>Di cui ali</u> <u>mentari</u>	<u>Non alimentari</u>
1961	52	49	3	8	44
1962	47	45	2	2	36
1963	50	47	3	12	38
1964	54	52	2	13	41
1965	60	58	2	14	46
1966	73	70	3	16	57
1967	77	75	2	14	63
1968	75	71	4	17	58
1969	89	87	2	19	70
1970	65	63	2	16	49
totale	642	617	25	140	502

Tab.N° XXVI

Movimento registrato nel porto di Torre Annunziata(Fonte: Bollettino di Statistica bimestrale dell'Ufficio Provinciale di Statistica)

Anni e mesi	Arrivi				Partenze			
	navi		Passag.	merce sbarcata in migliaia di tonnellate	navi		Passag. sbarcati	merci imbarcate (migliaia di tonnellate)
	N.	Tonn. di ST.N.	sbarcati		N.	tonn. di ST.N.		
1967	478	200	336	98	478	202	372	14
1968	770	296	892	140	160	290	834	2
1969	696	383	62	299	625	378	147	2
1970 (GenN.e Aprile)	202	134	508	111	206	146	508	1